

Regione Piemonte

Provincia di Alessandria

Comune di Valenza



Variante Parziale al PRGC ai sensi dell'art.17 comma 7 L.R.56/77 e s.m.i

**Documento Tecnico per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione
Ambientale Strategica (D.lgs 152/2006 e s.m.i.)**

Committente : **Comune di Valenza**

Responsabile Procedimento: **Ing. Roberta Leone**

Progettista: **STUDIO PROGETTO TERRITORIO
Arch. SIMONA ILLARIO**

Via Isonzo 11 15121 Alessandria

1. PREMESSA

Il presente Documento si riferisce alla verifica di assoggettabilità a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) relativamente alla proposta di modifica normativa dell'area produttiva T12a sita nel comune di Valenza.

In prima istanza giova ricordare come la procedura di Vas sia stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che va ad abbracciarne la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" 1.

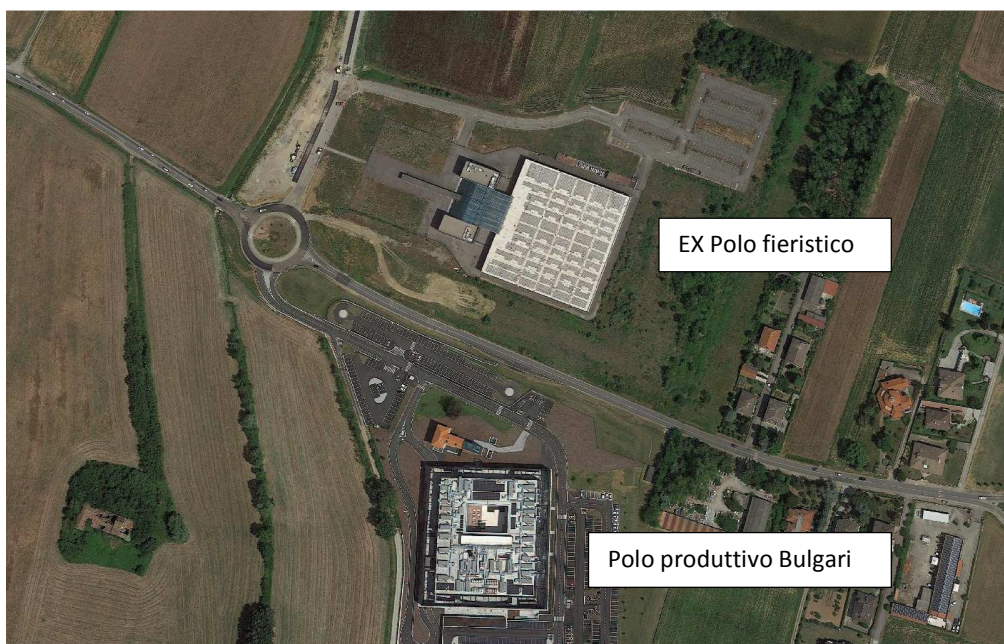
A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., il cosiddetto Testo Unico in materia ambientale, parte seconda "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, VAS, per la Valutazione di Impatto Ambientale, VIA, e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata, IPPC", successivamente sostituito nella parte seconda dal D.Lgs.104/2017. A livello regionale, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, trova applicazione l'art.20 della L.r. 40/98, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE. Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quale atto di indirizzo e di coordinamento in materia di Vas, la DGR 12-8931 del 9/06/2008 composta da due allegati e la DGR n.25-2977 del 29/02/2016 in linea con la scelta regionale di assumere un atteggiamento preventivo ed integrato di valutazione lo scopo di questo documento è quindi la preliminare verifica di compatibilità ambientale della Variante

2.CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Valenza persegue, tra i propri obiettivi riguardanti l'assetto del territorio comunale, la valorizzazione ed il potenziamento delle attività artigianali e produttive collegate con il sistema orafa.

L'area T12 è ubicata nella zona est del territorio comunale, in una zona che vede il passaggio tra la struttura morfologica collinare e quella lievemente ondulata e pianeggiante che si affaccia sulle rocche che delimitano il solco del Po; l'area è posta ai margini del territorio comunale, ai confini con il Comune di Pecetto ed è disposta lungo la strada provinciale n° 78, asse stradale che la attraversa longitudinalmente separandola in due lotti, su cui si trovano da una parte il polo produttivo Bulgari e dall'altra l'ex polo fieristico.



Inquadramento territoriale dell'area T12

La zona est di Valenza si presenta anche fortemente antropizzata; in particolare nelle zone più prossime alla città è diffusa la presenza di nuclei sfrangiati e zone edificate con tipologia a villetta collegati da opere infrastrutturali di cui l'asse più importante è la S.P. 78.

L'area in oggetto è individuata dal P.R.G.C vigente come "**Area per attività fieristico- espositive: T12 P.I.P.**", destinata ad ospitare strutture espositive specializzate ed i servizi ad esse connessi; ha una superficie territoriale di mq. 139.231 ed è articolata nelle tre distinte porzioni:

- T12a - destinata ad ospitare le strutture espositive;
- T12b - destinata ad ospitare le strutture di supporto e produttive;
- T12c - destinata alla viabilità, alla sosta ed al verde integrato.

La Variante in oggetto, riguarda una modifica alla normativa del PRGC vigente relativa all'art. 13.14 "**Area per attività fieristico-espositive : T12 PIP**" ; variazione che risulta necessaria in quanto l'area T12a occupata attualmente dall'immobile fieristico di proprietà della società Expo Piemonte , è oggetto di trattativa in corso per la sua dismissione verso soggetti che svolgeranno principalmente una attività produttiva legata all'oreficeria.





Area del polo fieristico oggetto di variante normativa

2.2 Prescrizioni/indicazioni del vigente PRGC

L'area oggetto di variante è attualmente sede del polo fieristico EXPO PIEMONTE , conseguentemente l'area è dotata di tutte le opere di urbanizzazione necessarie (progettate realizzate e collaudate) in virtù del carico urbanistico a suo tempo previsto, dotazione che consente dunque di garantire dotazione ampiamente sufficiente anche per tutti gli utilizzi previsti dalla Variante .

ART. 13.14 - AREA PER ATTIVITA' FIERISTICO – ESPOSITIVE: T12 P.I.P.

- 1) L'area T12 P.I.P. è, destinata ad ospitare strutture espositive specializzate e servizi connessi, In particolare, ospiterà la mostra della produzione orafa valenzana, senza che ciò escluda la possibilità di ospitare altre attività e funzioni collegate e/o collegabili al centro espositivo (attività espositive diverse da quella orafa, attività convegnistica, eventi culturali, spazi attrezzati per la ricerca applicata, eventi sportivi, ecc.), La superficie territoriale risulta di 139.231 mq. ed è disposta a cavallo della strada provinciale n. 78, ai confini orientali del territorio comunale, articolandosi in tre porzioni distinte:
 - T12a : destinata ad ospitare le principali strutture espositive
 - T12b : destinata alle strutture di supporto e produttive
 - T12c : spazi destinati alla viabilità, all'accessibilità, alla sosta ed al verde integrato
- 3) L'edificazione dovrà essere realizzata esclusivamente sulle aree T12a e T12b, applicando all'intero comparto l'indice territoriale di 0,28 mq./mq. L'insediamento sarà realizzato secondo le prescrizioni del previsto piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P., ai sensi dell'art. 27 della L. n. 865/71) nelle aree T12a e T12c ed attraverso P.E.C. (ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.) nell'area T12b, strumenti che dovranno disciplinare e regolare la progettazione dell'area secondo i seguenti criteri:
 - la SLP derivante dall'applicazione dell'indice territoriale suddetto dovrà essere concentrata per 27.000 mq. nella struttura espositiva prevista in T12a e per la rimanente parte dovrà essere realizzata in 12b;
 - nell'area T12a il rapporto di copertura non dovrà superare il limite del 20% e l'altezza massima non potrà superare quella delle strutture esistenti; l'articolazione volumetrica e le altezze max nell'area T12a saranno definite dal P.I.P. stesso;
 - il rapporto di copertura max nell'area T12b non dovrà superare il limite del 20% e l'altezza massima degli edifici i metri 7.50; nel caso di mantenimento delle preesistenze, l'altezza massima dei nuovi edifici potrà essere pari a quella degli edifici conservati. Il P.E.C., previa accurata indagine delle preesistenze e delle criticità messe in rilievo dalla relazione di compatibilità ambientale, dovrà valutarne la consistenza, la significatività, la presenza nel paesaggio del versante collinare e le caratteristiche delle pertinenze, con il fine di individuare la più efficace articolazione di interventi e di modalità esecutive di uso del verde per integrare il progetto nelle previsioni complessive riguardanti l'area, senza peraltro alterarne gravemente le relazioni con il contesto collinare; ciò vale anche per la progettazione delle aree T12a e T12c;
 - il P.E.C. dovrà inoltre precisare l'articolazione, l'organizzazione ed il dimensionamento delle destinazioni d'uso da prevedere nell'area T12b, destinazioni da individuare nel settore terziario di rappresentanza, ricettivo, produttivo, escludendo la residenza se non per esigenze di guardiania;

- l'area T12c ricomprende tutte le strutture di accesso e di servizio destinate a soddisfare in buona parte i fabbisogni espressi dall'area T12a in termini di verde e parcheggi. Il P.I.P. dovrà precisare – previ accordi con le strutture tecniche della Provincia – le caratteristiche tecniche e dimensionali della viabilità principale e le modalità di accesso veicolare all'area, nonché le caratteristiche dell'asta di collegamento con la zona sportiva prevista a nord della strada provinciale; dovrà inoltre definire le connessioni pedonali e ciclabili funzionalmente necessarie a collegare le varie parti dell'intero insediamento e di questo con la zona sportiva e con la città, individuandone tipologie, sezioni e organizzazione integrata con il verde ed i parcheggi; a questi aspetti progettuali è in particolare affidata l'immagine del complesso ed il suo insediamento nel contesto agricolo circostante;
- tutto il fabbisogno espresso da T12a in termini di verde e parcheggio deve essere soddisfatto dalle dotazioni fornite da T12c e da quelle realizzabili sulle aree libere della stessa T12a anche ricorrendo, per i parcheggi, a strutture interrato;
- allo stesso modo, tutto il fabbisogno espresso da T12b deve trovare risposta all'interno dell'area stessa;
- tutte le superfici libere dovranno essere realizzate riducendo al minimo le superfici impermeabili: il P.I.P. ed il P.E.C. dovranno individuarne le caratteristiche tecniche e dovranno inoltre definire criteri eco-compatibili per lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle stesse superfici impermeabili e dalle coperture, tramite un progetto idraulico riguardante tutta l'area. Allo stesso modo dovranno essere definiti i criteri da adottare per lo smaltimento delle acque nere.

2.3 Prescrizioni/indicazioni della variata PRGC

La variante modifica la normativa vigente sull'area T12a introducendo come destinazione d'uso anche l'attività produttiva, viene abbassato l'indice territoriale in modo da non prevedere ulteriore consumo di suolo; di seguito si riporta la norma del PRGC con evidenziate le modifiche apportate :

ART. 13.14 - AREA PER ATTIVITA' FIERISTICO— ESPOSITIVE E PRODUTTIVE ORAFE: T12 P.I.P.

- 2) L'area T12 ~~P.I.P.~~ è, destinata **originariamente** ad ospitare strutture espositive specializzate e servizi connessi, **nonché** in particolare, ospiterà la mostra della produzione orafa valenzana, ~~senza che ciò escluda la possibilità di ospitare~~ altre attività e funzioni collegate e/o collegabili al centro espositivo (attività espositive diverse da quella orafa, attività convegnistica, eventi culturali, spazi attrezzati per la ricerca applicata, eventi sportivi, ecc.), **si è sviluppata secondo le prescrizioni degli strumenti attuativi - P.I.P. e P.E.C. - che ne hanno disciplinato l'attuazione.**
- 3) La superficie territoriale risulta di 139.231 mq. ed è disposta a cavallo della strada provinciale n. 78, ai confini orientali del territorio comunale, articolandosi in tre porzioni distinte:
 - T12a : destinata ad ospitare ~~le principali~~ strutture espositive **e produttive**
 - T12b : destinata alle strutture di supporto e produttive
 - T12c : spazi destinati alla viabilità, all'accessibilità, alla sosta ed al verde integrato
- 4) L'edificazione ~~dovrà essere realizzata~~ **è prevista** esclusivamente sulle aree T12a e T12b, applicando all'intero comparto l'indice territoriale di ~~0,28~~ **0,18** mq./mq. L'insediamento ~~sarà~~ **è stato** realizzato secondo le prescrizioni del previsto piano per gli insediamenti

produttivi (P.I.P., ai sensi dell'art. 27 della L. n. 865/71) nelle aree T12a e T12c ed attraverso P.E.C. (ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.) nell'area T12b **e potrà essere completato - attraverso P.E.C. o Permesso di Costruire convenzionato di cui all'art. 49 comma 4 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., strumenti che dovranno disciplinare e regolare la progettazione dell'area secondo i seguenti criteri:**

- la SLP derivante dall'applicazione dell'indice territoriale suddetto dovrà essere concentrata per ~~27.000~~ **13.000** mq. ~~nella struttura espositiva prevista in~~ **nell'area T12a** e per la rimanente parte ~~dovrà essere realizzata in~~ **nell'area T12b;**
- **nell'area T12a** il rapporto di copertura **non dovrà superare il limite del 30% e l'altezza massima non potrà superare quella delle strutture esistenti;** ~~l'articolazione volumetrica e le altezze max nell'area T12a saranno definite dal P.I.P. stesso;~~
- il rapporto di copertura max nell'area T12b non dovrà superare il limite del 20% e l'altezza massima degli edifici i metri 7.50; nel caso di mantenimento delle preesistenze, l'altezza massima dei nuovi edifici potrà essere pari a quella degli edifici conservati. Il P.E.C., previa accurata indagine delle preesistenze e delle criticità messe in rilievo dalla relazione di compatibilità ambientale, dovrà valutarne la consistenza, la significatività, la presenza nel paesaggio del versante collinare e le caratteristiche delle pertinenze, con il fine di individuare la più efficace articolazione di interventi e di modalità esecutive di uso del verde per integrare il progetto nelle previsioni complessive riguardanti l'area, senza peraltro alterarne gravemente le relazioni con il contesto collinare; ciò vale anche per la progettazione delle aree T12a e T12c;
- il P.E.C. dovrà inoltre precisare l'articolazione, l'organizzazione ed il dimensionamento delle destinazioni d'uso da prevedere nell'area T12b, destinazioni da individuare nel settore terziario di rappresentanza, ricettivo, produttivo, escludendo la residenza se non per esigenze di guardiania;
- **è consentita l'attività commerciale, purché non prevalente rispetto a quella produttiva, di articoli delle aziende insediate;**
- l'area T12c ricomprende tutte le strutture di accesso e di servizio destinate a soddisfare in buona parte i fabbisogni espressi dall'area T12a in termini di verde e parcheggi. Il P.I.P. dovrà precisare – previ accordi con le strutture tecniche della Provincia – le caratteristiche tecniche e dimensionali della viabilità principale e le modalità di accesso veicolare all'area, nonché le caratteristiche dell'asta di collegamento con la zona sportiva prevista a nord della strada provinciale; dovrà inoltre definire le connessioni pedonali e ciclabili funzionalmente necessarie a collegare le varie parti dell'intero insediamento e di questo con la zona sportiva e con la città, individuandone tipologie, sezioni e organizzazione integrata con il verde ed i parcheggi; a questi aspetti progettuali è in particolare affidata l'immagine del complesso ed il suo insediamento nel contesto agricolo circostante;
- tutto il fabbisogno espresso da T12a in termini di verde e parcheggio deve essere soddisfatto dalle dotazioni fornite da T12c e da quelle realizzabili sulle aree libere della stessa T12a anche ricorrendo, per i parcheggi, a strutture interrato;
- allo stesso modo, tutto il fabbisogno espresso da T12b deve trovare risposta all'interno dell'area stessa;
- tutte le superfici libere dovranno essere realizzate riducendo al minimo le superfici impermeabili: il P.I.P. ed il P.E.C. dovranno individuarne le caratteristiche tecniche e dovranno inoltre definire criteri eco-compatibili per lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle stesse superfici impermeabili e dalle coperture, tramite un

progetto idraulico riguardante tutta l'area. Allo stesso modo dovranno essere definiti i criteri da adottare per lo smaltimento delle acque nere.

3 IL QUADRO PROGRAMMATICO – LA COMPATIBILITÀ ESTERNA

Nella tabella successiva sono elencati i piani/programmi che compongono il quadro programmatico in cui si inserisce l'area T12a

<i>Denominazione piano/programma</i>	<i>Promotore</i>	<i>anno</i>	<i>Ambito territoriale</i>	<i>Stato di attuazione</i>	<i>Collocazione dei documenti</i>	<i>Note</i>
<i>P.R.G.C. – Piano Regolatore Generale Comunale come modificato dalla Variante n.42</i>	<i>Comune di Valenza</i>	<i>2013</i>	<i>Territorio Comunale</i>	<i>Approvata con D.C.C. n.13 del 13/11/2013</i>	<i>http://www.comune.valenza.al.it</i>	<i>Il PRG risulta non aggiornato al PAI (piano assetto idrogeologico) ma es stato definito lo studio complessivo approvato dal Tavolo Tecnico .</i>
<i>P.T.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	<i>Provincia di Alessandria</i>	<i>2002</i>	<i>Territorio provinciale</i>	<i>Approvato con Deliberazione N° 223-5714 del 19 Febbraio 2002</i>	<i>http://www.provincia.alessandria.gov.it/index.php?ctl=prodotti&idbl=33&param=33&id=91&fl=singola</i>	<i>I variante di adeguamento a normative sovraordinate approvata con D.C.R. n. 112-7663 del 20 febbraio 2007</i>
<i>PTR – Piano Territoriale Regionale</i>	<i>Regione Piemonte</i>	<i>2011</i>	<i>Territorio regionale</i>	<i>Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011</i>	<i>http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ntr.htm</i>	
<i>P.P.R. – Piano Paesaggistico Regionale</i>	<i>Regione Piemonte</i>	<i>2009</i>	<i>Territorio regionale</i>	<i>Approvato D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017</i>	<i>http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm</i>	
<i>P.C.A. Piano di classificazione acustica</i>	<i>Comune di Valenza</i>	<i>2004</i>	<i>Territorio comunale</i>	<i>delibera C.C. n. 4 del 11/02/2004</i>	<i>http://www.comune.valenza.al.it/italian/PCA.php</i>	

3.1 Il P.R.G.C. - Piano Regolatore Generale Comunale

La figura successiva riporta uno stralcio della tavola del PRGC di Valenza (scala originale 1:2.000) comprendente l'area T12a.



Come si evince dalla tavola di PRGC , l'area in questione è classificata come area produttiva T12a e:

1. non presenta al suo interno edifici di salvaguardia di tipo A;
2. non fa parte di aree di interesse archeologico ;
3. non ricade all'interno della fascia di rispetto cimiteriale;
4. non ricade all'interno della fascia di rispetto del depuratore e dell'acquedotto;
5. non è interessata da strade panoramiche e aree di dissesto;
6. ricade solo parzialmente all'interno delle fasce di rispetto stradale infatti è interessata dalla fascia di rispetto stradale dettata dalla SP 78 per una profondità di mt. 30,00 così come previsto dal nuovo codice della Strada. In tale fascia potranno essere realizzati gli interventi previsti dall'art. 14.1 delle N.T.A. del vigente PRGC

7. l'area ricade in area geologica II
8. l'area è interessata dalla presenza del rio Vallone Riera, che dall'area collinare posta a monte della strada provinciale n. 78 scorre in direzione sud - nord parallelamente all'area T12 verso il Po. Il Rio è classificato come acqua pubblica nel tratto posto a valle della strada provinciale ed è quindi sottoposto (a partire da quel punto) al vincolo di cui all'art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs. n. 142/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

3.2 P.C.A. – Piano di Classificazione Acustica

In generale, la normativa in materia di inquinamento acustico prevede valori limite con riferimento:

- alle emissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2. comma, 1 lettera e), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora;
- alle immissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma, 1 lettera f), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo od esterno.

Per quanto attiene ancora i valori limite di immissione, si distinguono (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma 3),:

- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza fra il livello di rumore ambientale ed II rumore residuo.

I valori limite di emissione e di immissione assoluti sono definiti, rispettivamente nella tabella B e nella tabella C allegate al D.P.C.M. 14/11/97, in relazione alla classificazione acustica dell'area di interesse.

Dall'esame del Piano di Classificazione Acustica elaborato dal Comune di Valenza ai sensi della legge n. 447/1995 ed approvato con deliberazione consiliare n. 4 del 11.02. 2004, l'area T12a è individuata come appartenente alla "classe acustica III - aree di tipo misto" (aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici, aree verdi dove si svolgono attività sportive, aree interessate da traffico di attraversamento, con presenza di attività commerciali, servizi e uffici, limitate attività artigianali)

L'aspetto di compatibilità con il P.C.A. dovrà essere approfondito in fase di successiva pianificazione attuativa, nel momento in cui saranno maggiormente dettagliate le destinazioni di tipo produttivo.

L'Amministrazione, in relazione al nuovo assetto che si verrà a determinare, provvederà ad avviare, ove necessario una procedura di revisione della classificazione acustica nelle modalità stabilite al comma 6 dello stesso art. 7 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52.

COMUNE DI VALENZA

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO
AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 447/95

1	2
3	4
5	6
7	8

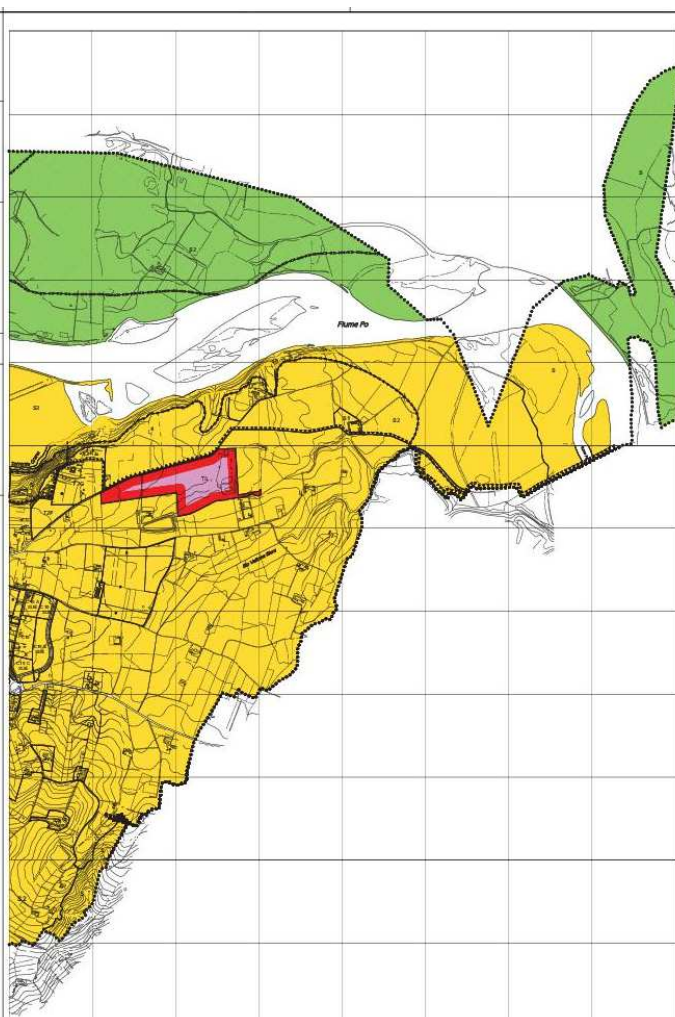
TAV.
B

DATA 07/08/2003 SCALA 1:10.000

INGE.TER. INGEGNERIA DEL TERRITORIO
SAVONA - V. BOSELLI 7/7 - TEL. 019. 824477

ING. E. CACCIA
ARCH. A. PERETTA

- CLASSE 1**
AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE,
AREE OSPEDALIERE E SCOLASTICHE
- CLASSE 2**
AREE RESIDENZIALI
- CLASSE 3**
AREE MISTE, MEDIANTE URBANIZZATE,
AREE AGRICOLE
- CLASSE 4**
AREE DE INTENSA URBANIZZATE,
AREE PER MANIFESTAZIONI
- CLASSE 5**
AREE INDUSTRIALI, ATTREZZATURE SPORTIVE,
RUMOROSE, AREE SPECIALI
- CLASSE 6**
AREE INDUSTRIALI A CICLO CONTINUO,
CAVE, AEROPORTI, AREE SPECIALI



CLASSE ACUSTICA	Limiti di emissione		Limiti di immissione	
	d	n	d	n
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree di intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente Industriali	65	65	70	70

3.3 P.T.R – Piano Territoriale Regionale

Il PTR della Regione Piemonte è stato approvato con DCR n. 122-297883 del 21 luglio 2011 e costituisce "atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub- regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della regione." (art. 5)

IL PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso. Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturate del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socioeconomici, morfologici, paesistico- ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Il comune di Valenza rientra nello AIT n. 19 di seguito si riporta la scheda sintetica estratta dal PTR. Per ciascun AIT, nella scheda che segue, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

Gli AIT di cui all'art. 5 delle NTA del PTP, svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli AIT costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale ; AIT 19

TEMATICHE	AIT 19 INDIRIZZI
Valorizzazione del territorio	Riqualificazione del contesto urbano di Alessandria, attraverso il risanamento e recupero di aree dismesse, interventi di ristrutturazione urbanistica legati a quelli del nodo ferroviario e degli impianti logistici. Riqualificazione e messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro, del Bormida e del Po. Rafforzamento della connettività del nodo urbano: completamenti della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico quale polo di interconnessione della rete dei Movicentro nella provincia (Alessandria, Acqui, Novi, Tortona). Potenziamento di Alessandria come polo regionale di servizi scolastici, universitari e ospedalieri. Controllo della dispersione urbana e realizzazione di APEA ad Alessandria e a Valenza.
Risorse e produzioni primarie	Salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi); produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese.
Ricerca tecnologia, produzioni industriali	Distretto industriale orafa di Valenza: sostegno regionale al rafforzamento del sistema delle imprese e allo sviluppo di funzioni di innovazione tecnologica, progettazione, design, marketing e formazione, per un miglior inserimento del sistema locale nella filiera nazionale e internazionale, potenziamento della fiera. Collegamenti con la logistica e i servizi per le Imprese di Alessandria. Sistema industriale e polo di servizi di Alessandria: sostegno allo sviluppo di servizi per le imprese, ricerca, trasferimento tecnologico e formazione, in connessione con la presenza di corsi e dipartimenti dell'Università del Piemonte Orientale e del Politecnico di Torino e di istituti tecnici specializzati. Sostegno allo sviluppo della plasturgia, dei biocarburanti e delle produzioni legate alla logistica, in rete con gli AIT di Tortona (Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia) e Novi Ligure Attrazione di imprese hi-tech.
Trasporti e (logistica)	Potenziamento e ristrutturazione del nodo ferroviario d'interscambio di Alessandria; creazione del distretto logistico integrato nel quadro del sistema retroporto di Genova (insieme agli AIT di Tortona e Novi Ligure) e del Corridoio 24 Genova-Sempione. Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26),
Turismo	Alessandria come polo organizzativo di supporto dell'offerta turistica del quadrante sud-est, in connessione con Acqui, Casale Monferrato e Asti

Il PTR individua nel policentrismo la condizione necessaria per la creazione di un

sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:

- a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;
- b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;
- c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale.

Indirizzi

Per la valorizzazione del policentrismo regionale, le istituzioni pubbliche competenti operano per favorire:

- a) la promozione di una programmazione integrata attraverso il coinvolgimento degli attori collettivi locali;
- b) il radicamento territoriale dei progetti di sviluppo locale (territorializzazione) per il rafforzamento delle identità locali contribuendo alla integrazione della popolazione nel suo territorio attraverso una gestione condivisa e controllabile delle trasformazioni da parte delle comunità locali.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale - in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali.

Indirizzi

Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli artt. 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:

- a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;
- b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech, ecc.);
- c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);
- d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;
- e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.

Direttive

Il piano territoriale regionale individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo anche alla perequazione territoriale

Gli strumenti di pianificazione a livello locale, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:

a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;

b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;

c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;

d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;

e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite. In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale,

I nuovi insediamenti produttivi devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (AREA) di cui al D.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'ecoefficienza del sistema produttivo regionale. Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle AREA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale.

Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:

a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate

funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi.

In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;

b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse

idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.

Art. 41. Innovazione e transizione produttiva

L'apporto del PTR all' "innovazione e transizione produttiva" verso l'economia della conoscenza si concretizza nel sostegno all'evoluzione del sistema produttivo regionale attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività.

Indirizzi

La pianificazione territoriale, ad ogni livello, favorisce ed incentiva l'innovazione e la transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive creando le condizioni per;

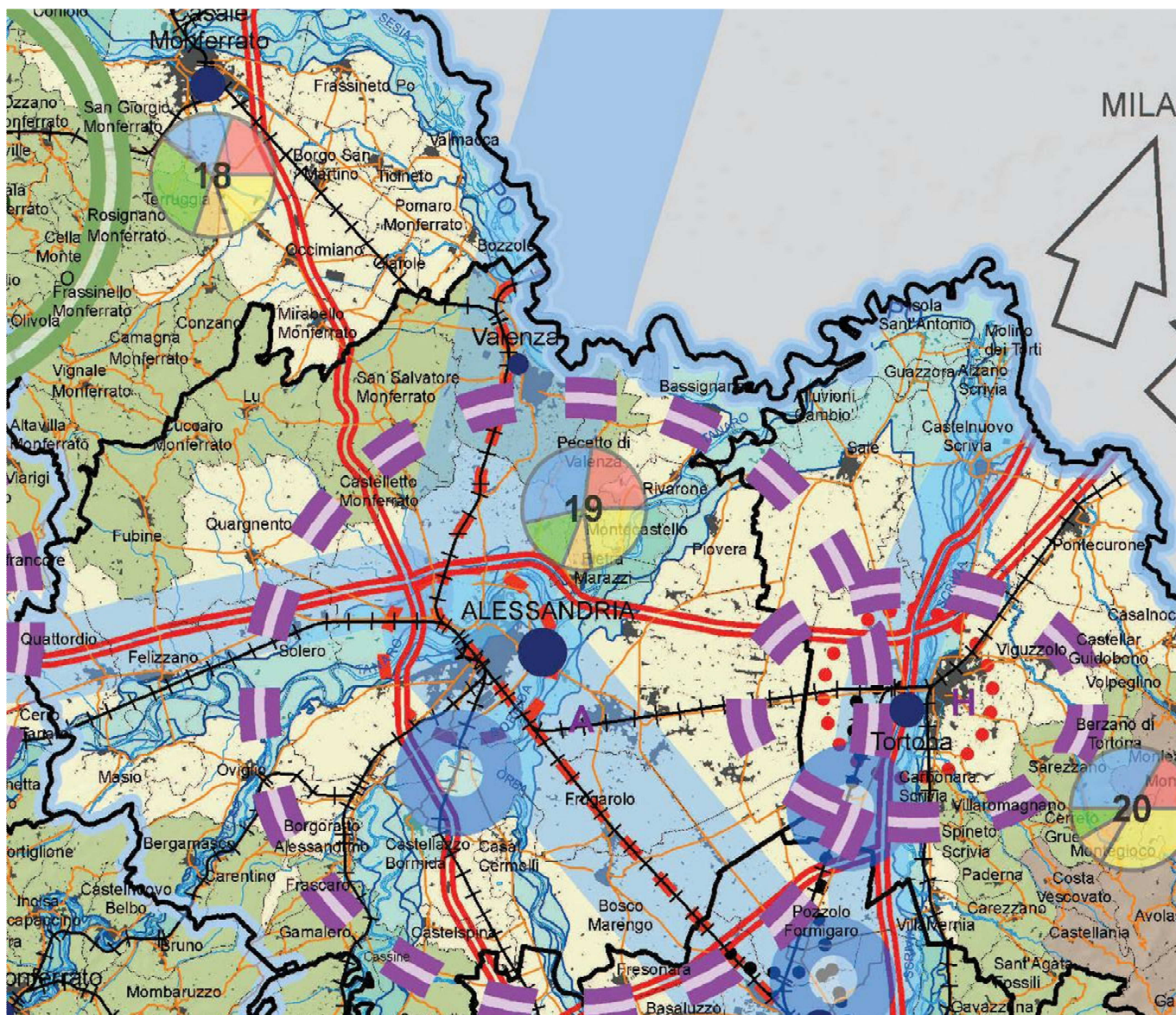
- a) l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività;
- b) riordinare e riqualificare le aree industriali attrezzate per la creazione di poli di eccellenza
- c) un coordinamento territoriale dei processi di compensazione, attraverso meccanismi virtuosi di governance e perequazione territoriale volti all'uso eco-efficiente e razionale del territorio;
- d) adottare un modello di gestione del territorio che riduca le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, all'ambiente e al paesaggio;
- e) lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile;
- f) migliorare i servizi pubblici;
- g) coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione;
- h) promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nei sistemi produttivi;
- i) valorizzare le specificità produttive e le diverse vocazioni territoriali;
- j) valorizzare la filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità;
- k) migliorare il sistema delle infrastrutture materiali ed immateriali di collegamento e connettività;
- l) localizzare i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo.

Come si evince dallo stralcio della carta della Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, l'ambito di intervento si colloca nell'ambito di

integrazione territoriale n. 19 , ove Valenza si colloca all' interno del livello medio della gerarchia urbana del sistema policentrico regionale. La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati. La riqualificazione territoriale obiettivo cardine del Piano, è perseguito attraverso una serie di indirizzi citati nell'art. 16 delle norme tecniche di attuazione, tra i quali si citano:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
 - b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
 - c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)
 - d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.
- Il Piano demanda agli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, la garanzia, la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Gli strumenti urbanistici in esame si attengono a quanto indicato negli obiettivi di Piano: in tale ottica le trasformazioni urbanistiche previste dell'area di intervento corrispondono in particolare agli obiettivi di cui ai precedenti punti b), c), d).

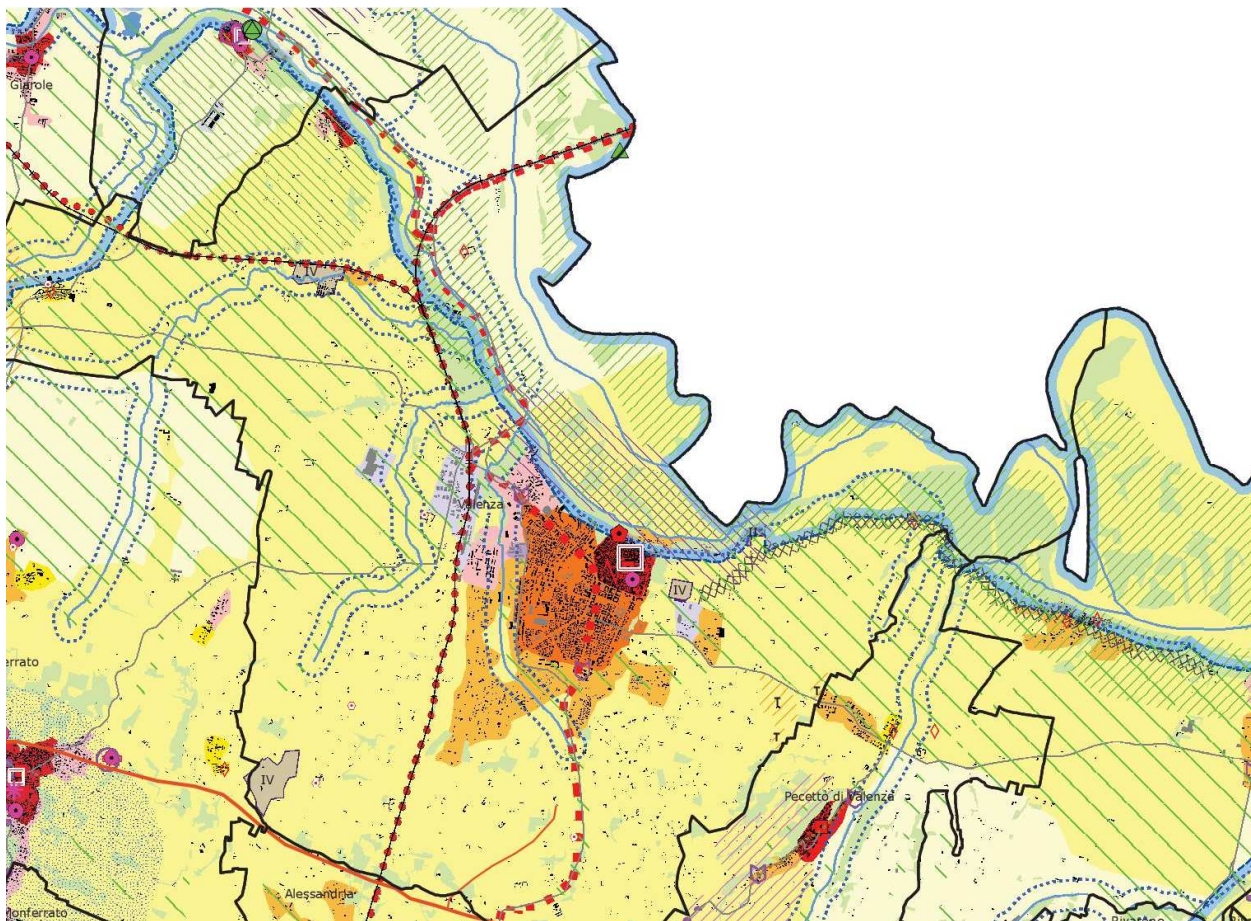
Nella tavola di progetto il Piano evidenzia come l'ambito appartenga a grande scala gerarchica al polo di innovazione tecnologica e chimica di Alessandria ed in secondo grado al distretto industriale orafo di Valenza contraddistinto dal potenziamento e rafforzamento delle sistema delle imprese dove è previsto uno sviluppo quantitativo delle funzioni di innovazione tecnologica, progettazione , design, marketing e formazione anche per un miglior inserimento del sistema locale nella filiera nazionale e internazionale con potenziamento del polo produttivo. Devono essere potenziati i collegamenti con la logistica di riferimento e i servizi per le Imprese di Alessandria.



Estratto tavola di progetto PTR- Ambito AIT 19

3.4 Il P.P.R.- Piano Paesistico Regionale

L'area T12a, come tutto il comune di Valenza fa parte dell'ambito di paesaggio n. 70 "Piana Alessandrina" individuato dal Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n.233-35836 del 03 ottobre 2017; relativamente alle unità di paesaggio, è ricompreso nelle unità n. 7006 "Colline di Pecetto di Valenza" e n. 7007 "Valenza e confluenza tra Tanaro e Po".



Estratto tavola P4.12 Componenti paesaggistiche

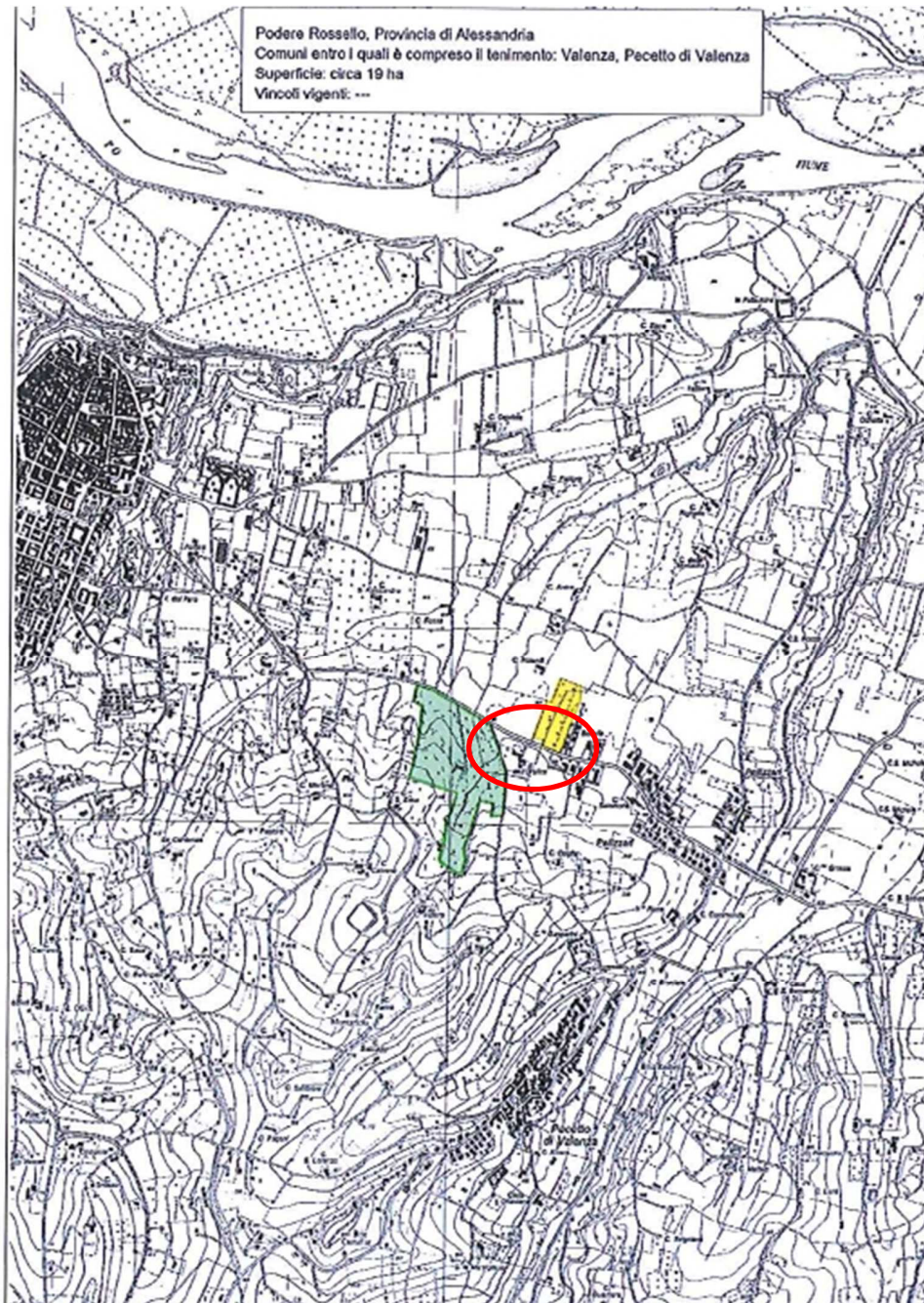
Nella scheda descrittiva dell'ambito 70, viene evidenziata la presenza dei seguenti elementi rilevanti del territorio Valenzano:

- emergenze fisico - naturalistiche - la riserva naturale della Garzaia
- fattori caratterizzanti - le strutture superstiti del sistema di difesa (zona della Colombina)
- fattori qualificanti - il centro storico (con le chiese di Santa Maria, San Bartolomeo, della SS. Annunziata), l'asse porticato di via Po

AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale. 1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maidicoltura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualficazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.
1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.	Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.
1.9.3. Recupero e riqualficazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualficazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse al insediamento di impianti per la logistica e alla realizzazione del Terzo valico

Tra 1 beni paesaggistici, il PPR individua il parco di Villa Badini Gonfalonieri (Astigliano) ed il tenimento dell'Ordine Mauriziano di "Podere Rossello" (vedasi Carta Podere Rossello - Valenza - Pecetto di Valenza).



carta con individuazione aree tendimenti Mauriziani.

L'area oggetto della Variante risulta interessata, nella verso il Comune di Pecetto, dai tenimenti del Mauriziano.

3.5 Il Piano Territoriale della Provincia di Alessandria (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 223-5714 del 19 febbraio 2002; la prima variante di adeguamento a normative sovraordinate è stata approvata con D.C.R. n. 112-7663 del 20 febbraio 2007. Il PTP ha individuato, in relazione alle caratteristiche ambientali, alle condizioni della struttura economica, alle presenze storico - architettoniche del territorio, ventuno ambiti a vocazione omogenea diversamente caratterizzati, nella situazione attuale e per lo sviluppo futuro; per ogni ambito vengono individuati obiettivi di sviluppo prevalenti.

Il territorio Valenzano è compreso nell'ambito 4 "Valenza e il Valenzano" per il quale il PTP ha definito, quali obiettivo di sviluppo prevalenti:

- lo sviluppo del polo orafo
- lo sviluppo delle attività di promozione (didattiche, fieristiche e ricettive).
- Consolidamento delle attività agricole.

L'art. 25 illustra :*"..... Direttive: la pianificazione locale individua le aree da destinare ad uso terziario, didattico e fieristico privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche in area agricola....."* Per quanto attiene all'obiettivo Sviluppo delle attività di promozione del polo orafo pone le seguenti Direttive:*"..... la pianificazione locale, al fine di promuovere la divulgazione della cultura orafa, valuta la possibilità di localizzare all' interno del centro storico piccolo botteghe didattiche....."*

Nelle tavole sottostanti sono riportati gli stralci delle tavole n.®1 "Governo del territorio - Vincoli e tutele" e n.° 3 (Governo del territorio - Indirizzi di sviluppo) da cui si evince che l'area T 12a è ricompresa tra i suoli agricoli ed individuata come "area interstiziale" (art. 21.5 delle NTA) posta ai margini di zone colturali di forte dominanza paesistica (art. 21.2 delle NTA) e di parti di territorio urbanizzato (art. 22).



Approvato con Delibera del Consiglio Regionale
n. 223-5714 del 19/02/2002

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

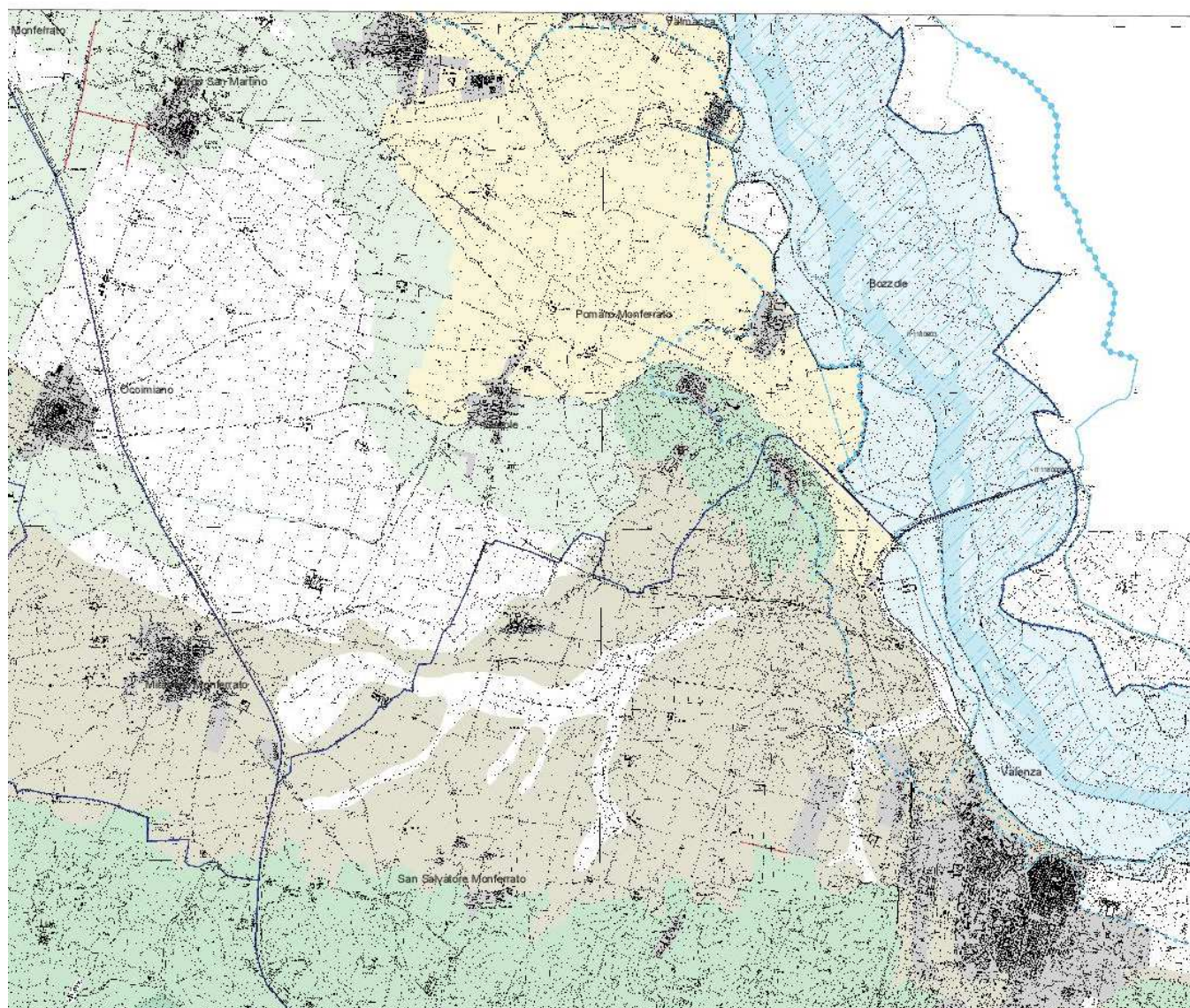
Tavola n. 1 "Governo del territorio - Vincoli e tutele"

Scala 1:25000

158 SE



Provincia di Alessandria
Assessorato alla pianificazione territoriale



Art. 21.5 il PTP individua come aree interstiziali:

Definizione: Sono aree a limitatissimo valore agricolo e scarso valore agronomico, per lo più prive di particolare valore ambientale e paesistico, suscettibili perciò di varie e differenti utilizzazioni,

Obiettivi

- Utilizzo per usi e finalità extra agricole delle aree individuate).

Prescrizioni che esigono attuazione

La Pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP, e può modificarle previa adeguata documentazione e motivazione, normandone specificatamente l'uso.

Categorie di intervento prevalenti

- Trasformazione

Relativamente agli altri tematismi evidenziati nelle cartografie del PTP si rileva che:

Rif. tavola n. 2 Compatibilità geoambientali - L'area T12a è nella sua parte più elevata in zona 1C8 - versante poco dissestato e per il resto in "area terrazzata di pianura con soggiacenza inferiore a ml. 5,00 e pertanto non vengono rilevate criticità.

Rif. Tavola n. 4 - Indirizzi di valorizzazione del territorio - L'area T 12a è esterna alle zone edificate - risulta esterna senza vincolo di interfaccia con l'area protetta del parco fluviale del PO istituito con legge regionale ed individuato come ambito di valorizzazione turistica.

Rif. tavola C - li sistema infrastrutturale; L'area T 12a è lambita dalla SP. 78 che viene individuata cartograficamente come "Strada Provinciale da potenziare".

Rif. Tavola n. A - Obiettivi prioritari di Governo del territorio: L'area T12a è ricompresa all'intero di perimetrazione di area di diffusione urbana di livello provinciale.

In tale ottica le modificazioni normative introdotte dalla Variante presentano una sostanziale compatibilità con le prescrizioni e gli indirizzi di PTP, in quanto prevedono la localizzazione delle opere in progetto in aree già attualmente urbanizzate limitando il consumo di suolo e recuperando in parte gli edifici esistenti.

La quantità di area interessata dall'intervento non compromette e riduce la capacità produttiva dei suoli.

3.6 VERIFICA CON ALTRI PIANI DI SETTORE

Al fine di verificare eventuali criticità della Variante rispetto ad altri piani/programmi di settore, sono state analizzate le indicazioni dettate da:

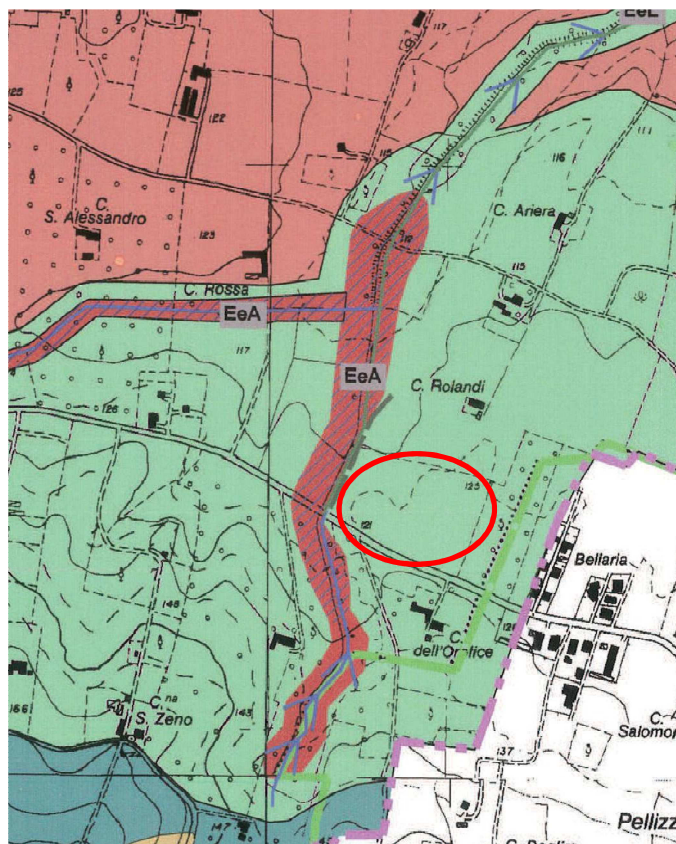
- **Sistema aree protette fiume Po** - non si rilevano interferenze con le aree comprese nella perimetrazione della riserva naturale della "Garzaia di Valenza" e con le aree contigue.

- **Rete natura 2000** - tra i siti di interesse comunitario (SIC) è individuata la confluenza Po, Sesia, Tanaro (cod. IT1180027) e tra le Zone di protezione speciale (ZPS) è individuato il Fiume Po - Tratto vercellese alessandrino (cod. IT1180028) i quali comprendono la fascia fluviale delle aree protette del Po nella quale non ricadono le aree oggetto di Variante.

- **IPLA carta uso dei suoli** - il territorio interessato ricade in parte in classe 2a "suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie" ed in parte in classe Sa "suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie"

- **Pericolosità geomorfologica - Carta di Sintesi** - studio per l'adeguamento del PRG al Piano Assetto Idrogeologico (PAI) - la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'Idoneità all'utilizzazione urbanistica (studio elaborato dal Comune ed approvato dal tavolo tecnico) inserisce le aree interessate in classe II "porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderato rischio possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progettazione esecutiva"; a lato della zona T12 scorre il rio "Vallone Riera", relativamente al quale la carta di sintesi evidenzia una fascia (EeA area inondabile da rii minori) inserita in classe IIIa "porzioni di territorio in edificate che presentano caratteri geomorfologici tali da renderle inidonee a nuovi insediamenti a causa dell'elevato rischio di esondazione per le quali non è ammissibile una utilizzazione urbanistica".

Per l'area T12a non vi sono criticità legate all' esondabilità del rio prevista in cartografia dal ponticello sulla SP 78 fino alla confluenza nel fiume Po.



stralcio della "Carta di sintesi riferita alla pericolosità geomorfologica e all'idoneità all'utilizzazione urbanistica" in scala 1:10.000 - agg. Aprile 2005 del P.R.G. comunale. Il cerchio rosso individua l'area di interesse

3.6.1 Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti, in particolare, gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Esso si articola in Piani stralcio, Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, e Piani di azione, avendo quali obiettivi generali:

- la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa;
- la preservazione e conservazione della qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

A tali fini, il Piano prevede la suddivisione del territorio regionale, suddividendo i diversi comuni in "Zone" a seconda della probabilità di superamento dei limiti normativi in materia di inquinamento atmosferico.

Secondo tale ripartizione prima classificazione, il Comune di Valenza rientrava fra le cosiddette zone di Piano ovvero quelle alle quali si applicano i provvedimenti stabiliti dal Piano stesso.

Successivamente, in relazione ai limiti stabiliti dal DM 2 aprile 2002 n. 60, la valutazione della qualità dell'aria ambiente, la cui redazione è prevista dall'art. 6 del Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n. 351, è stata aggiornata con D.G.R. 5 agosto 2002 n. 109-6941.

Sulla base di tale valutazione, con D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7623, è stata rivista l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1,2,3 e 3p effettuata nell'ambito della "Prima

attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" (si veda in merito la tabella seguente), e sono stati definiti gli indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione la cui redazione è stata affidata alle Province.

Sono assegnati alla Zona 1 i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).

COMUNE DI VALENZA

Il Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria è stato oggetto di successive

integrazione, tra le quali uno stralcio, riferito alla mobilità, è stato approvato con la D.G.R. n. 66- 3859 del 18 settembre 2006. In esso sono individuate:

- misure per la riduzione delle emissioni dovute alla mobilità su tutto il territorio regionale;
- misure per la riduzione delle emissioni dovute ai veicoli utilizzati per il trasporto pubblico locale e per i servizi integrativi allo stesso;
- misure per la riduzione delle emissioni dovute ai veicoli utilizzati per il trasporto privato;
- misure per la riduzione delle emissioni dovute ai veicoli utilizzati per il trasporto e la distribuzione delle merci e per l'esercizio delle attività commerciali, artigianali, industriali, agricole e di servizio;
- misure per la riduzione delle emissioni dovute alla mobilità nei Comuni assegnati alla Zona di Piano (fra i quali, come detto rientra il Comune di Valenza).

Successivamente, con D.G.R. n. 64 - 6526 del 23 luglio 2007, la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare la "Seconda fase di attuazione dello Stralcio di Piano sulla mobilità", in cui sono regolamentati;

- i comuni interessati;
- l'estensione dell'orario di limitazione della circolazione per i veicoli più inquinanti;
- l'esclusione dalle limitazioni della circolazione dei motoveicoli e veicoli per trasporti specifici e degli autoveicoli per uso speciale;
- l'introduzione della vetrofanìa che indica il tipo di omologazione e il carburante di tutti i veicoli di proprietà di persone fisiche residenti in Piemonte e di ditte, società, associazioni, enti e soggetti pubblici con sede legale in Piemonte;
- criteri per l'individuazione delle zone di limitazione totale o parziale del traffico all'interno dei centri abitati;
- ulteriori misure per l'incentivazione del processo di riduzione delle emissioni dovute alla mobilità, fra cui finanziamenti, bandi e incentivazioni.
- Precisazioni e proroghe per l'attuazione del Piano Stralcio sono inoltre state introdotte con D.G.R. 19 Ottobre 2009, n. 15-12362 e con D.G.R. n. 69-704 del 27 settembre 2010.

Al fine di contribuire alla riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme nelle Zone di Piano e alla conservazione della qualità dell'aria nelle Zone di Mantenimento, con il successivo Stralcio di Piano per il riscaldamento e la climatizzazione (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007) sono stati individuati gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti volti a:

- promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica sia per quanto riguarda le nuove installazioni sia all'atto del fisiologico ricambio dello stock degli impianti di riscaldamento al fine di migliorare le prestazioni emissive e migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- favorire l'adozione da parte del cittadino/consumatore di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

Tale Stralcio di Piano è stato successivamente aggiornato e integrato con le disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 46-11968 del 4 agosto 2009). 11 provvedimento definisce un quadro prescrittivo di riferimento, finalizzato alla riduzione sia dei consumi energetici per la climatizzazione degli edifici, sia delle emissioni in atmosfera ad essa associate. Tale obiettivo è perseguito incrementando il ricorso alle migliori tecnologie disponibili e promuovendo comportamenti virtuosi da parte dei cittadini consumatori. I principali argomenti trattati nel provvedimento si riferiscono a:

1. Requisiti minimi e prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione; la disciplina identifica inoltre le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici nonché ulteriori prescrizioni specifiche riguardanti gli involucri degli edifici.
2. Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti. Viene ribadito l'obbligo, per edifici con più di quattro unità abitative, di installare impianti termici centralizzati dotati di termoregolazione e contabilizzazione del calore per ogni singola unità abitativa, specificandone i possibili casi di deroga.
3. Modalità e tempistica di adeguamento degli impianti termici esistenti, in relazione al tipo di combustibile utilizzato e dalla potenza dell'impianto termico. Tali scadenze sono successivamente state aggiornate con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 18-2509 del 3 agosto 2011.
4. Tempistica e obiettivi per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti caratterizzati da un fabbisogno energetico per il riscaldamento invernale particolarmente elevato.

Le relazioni con il Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria si esplicano principalmente con gli interventi volti alla qualificazione degli edifici dal punto di vista del risparmio energetico, in termini di prestazioni energetiche sia degli involucri edilizi, sia degli impianti di riscaldamento/condizionamento.

3.6.2 Piano regionale di tutela delle acque

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA). Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999 e s.m.i., successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D.Lgs 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei è perseguito mediante un insieme di misure che definiscono il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico. In generale il Piano individua misure che trovano applicazione sull'intero territorio regionale e misure la cui applicazione è definita a livello di specifica area idrografica.

Nel caso in esame, la porzione del territorio comunale di VALENZA interessata dalla Variante risulta compresa nell'area idrografica che costituisce bacino del fiume Po. Tra le criticità e problematiche individuate nel PTA, il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale di questa area idrografica si può stimare come medio, in relazione agli altri bacini regionali.

Nel settore di pianura, si riscontrano moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico, riferibili ad un elevato tasso di prelievo dall'acquifero.

La qualità dello stato dell'ecosistema è buona, le pressioni sono nel complesso piuttosto alte e la fascia fluviale del PO presenta situazioni di basso e medio degrado. Relativamente a quest'area, in particolare, gli obiettivi fissati per il 2016 vedono una qualità ambientale dei corpi idrici superficiali significativi classificata con livello "buono".

Inoltre, l'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali, che concorre alla tutela quali-quantitativa delle acque, è perseguito attraverso:

- l'adozione del vincolo al rilascio del DMV (deflusso minimo vitale), che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze.

L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso:

- azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi;
- azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento;
- la conservazione dello stato quantitativo attuale.

Gli obiettivi di riequilibrio del bilancio idrogeologico nel settore di pianura sono quindi orientati alla conservazione delle attuali condizioni di stato quantitativo, conferendo ai prelievi irrigui da falda freatica nella zona di bassa pianura una funzione di soccorso/integrazione temporaneo, soprattutto in periodi idrologici critici.

Reticolo idrico superficiale

Il Po dista in linea d'aria circa 1,7 km dall'area PEC in direzione nord-nord est. Il corpo idrico più vicino è il Rio Vallone Riera. Questo corso d'acqua fa parte dell'elenco delle acque pubbliche dal tratto di strada interessato dalla SP 78 sino alla sua confluenza nel PO.

Dal punto di vista della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, l'area oggetto di Variante :

- non appartiene alle "aree di tutela" identificate dall'art. 20 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque - PTA (Tavola 4 - laghi e relativi bacini drenanti)
- non è classificata come "Area ad elevata protezione" ai sensi dell'art 23 del PTA.
- non appartiene, neppure parzialmente, a Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano (art. 24 PTA: zone di ricarica della falda, aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale, zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali e sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso)
- è classificata come Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e zona vulnerabile da prodotti fitosanitari (artt, 21 e 22 del PTA)
- lo stato di criticità quantitativo dei prelievi nei corpi idrici superficiali prossimi all'area T12a, definito come numero di giorni con portata registrata inferiore al deflusso minimo vitale (DMV) è 15 basso (< 30 giorni/anno) secondo la classificazione del PTA (Quadro delle criticità quantitative).

3.6.3 Piani regionale e provinciale di gestione dei rifiuti urbani

La Regione Piemonte secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/02 ha avviato l'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Con deliberazione n. 44-12235 del 28 settembre 2009 la Regione Piemonte ha adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica.

Nella relazione di piano si inquadrano gli obiettivi generali del Piano nel rispetto del VI Piano d'Azione Ambientale dell'UE e della Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, è necessario agire sulla produzione dei rifiuti proponendo come obiettivo prioritario di Piano la riduzione dei rifiuti, sia a livello di produzione complessiva (RT), sia a livello di quantitativi avviati a smaltimento (RU).

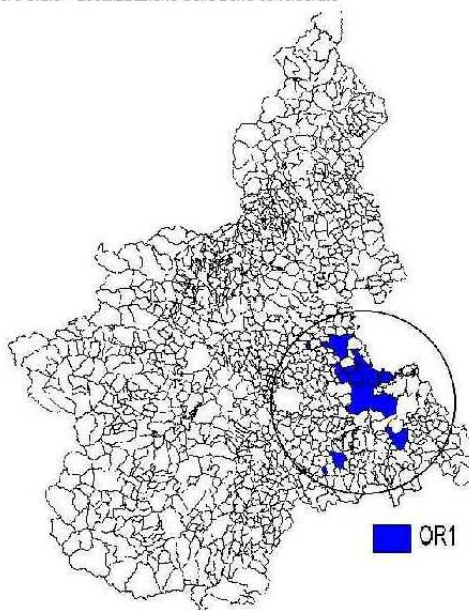
Gli interventi in oggetto sull'area T 12a possono comportare una media produzione di rifiuti. Il fattore sul quale gli interventi in oggetto possono concorrere al perseguimento degli obiettivi di piano che è quello mirato alla riduzione della produzione di rifiuti, al loro recupero e alla raccolta differenziata che dovrà quindi attuarsi attraverso la predisposizione di opportune isole ecologiche.

Per quanto riguarda l'attività orafa il come enunciato dalla DGR n.41-74475 del 29/11/2004 " *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi. Modifiche e adeguamento alla vigente normativa della Sezione 2 del Piano di Gestione dei rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 30 luglio 1997 n. 436-11546* " I rifiuti prodotti dal settore orafa sono destinati fuori regione in quantità così modeste da non rappresentare in ogni caso una criticità (55 t di rifiuti non pericolosi e 7 t di rifiuti pericolosi).

Sia i rifiuti non pericolosi che pericolosi vengono destinati prevalentemente ad operazioni di smaltimento. Un dato interessante è che i rifiuti speciali non pericolosi prodotti sono destinati in Piemonte solo a deposito preliminare, mentre vengono trattati quasi esclusivamente in Toscana (meno di 40 t).

Tale ridotta quantità di rifiuti non giustifica la realizzazione di impianti specifici nell'ambito territoriale considerato; in conclusione : il settore orafa è concentrato nel comune di Valenza e nelle immediate vicinanze , la produzione di rifiuti speciali sia non pericolosi che pericolosi non è significativa

Settore orafa - Localizzazione delle zone considerate



Dalla Tabella 3.11 si vede che le unità locali della zona considerata sono molte (1.781), ma la produzione di rifiuti sia non pericolosi che pericolosi è estremamente limitata.

Tabella 3.11 – Settore orafa - Significatività delle zone considerate

Zona	Rifiuti speciali pericolosi (t)		Rifiuti speciali non pericolosi (t)		N° unità locali dichiaranti	
OR1	25	89,7%	155	100,0%	1.781	99,3%
Resto del Piemonte	3	10,3%	0	0,0%	13	0,7%
Totale complessivo	28	100,0%	155	100,0%	1.794	100,0%

Fonte: MUD 2003 - dati 2002

A livello provinciale, il nuovo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006 è stato approvato nel 2006.

Nel Piano vengono individuati i Consorzi obbligatori di bacino - previsti dall'art. 11 della L.R. 24/02 e costituiti ai sensi dell'art. 31 del D.lgs. 267/2000 - svolgono, nel bacino o sub-bacino di riferimento, le funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei SERVIZI DI BACINO, per assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani nelle fasi di raccolta e avvio al recupero.

I Consorzi sono costituiti dai Comuni appartenenti allo stesso bacino, i quali hanno adottato la convenzione istitutiva e lo statuto sulla base dello schema tipo definito dalla Regione Piemonte con D.G.R. 64-9402/2003.

All'interno dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Alessandria sono attualmente delineati 4 bacini di gestione dei RIFIUTI e sono costituiti 4 Consorzi obbligatori di bacino.

L'area di Variante , collocata all'interno del Comune di Valenza, fa riferimento al Consorzio di Bacino di Alessandria gestito da ARAL e composto da 32 comuni di cui i più importanti risultano Alessandria e Valenza

Nel Piano vengono inoltre delineati gli specifici canali di produzione dei rifiuti: vengono analizzate le peculiarità territoriali sulla base di una differente capacità di raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata.

Viene posta l'attenzione anche sulla analisi della produzione delle diverse tipologie di rifiuto attraverso i diversi canali (famiglie, terziario, mercati, commercio tradizionale), in quanto è proprio da questa distinzione a monte che si riesce a razionalizzare il miglior sistema di raccolta.

Il Piano individua nella "corretta individuazione dei principali canali di produzione e di distribuzione sono dunque elementi molto importanti nella programmazione sia delle quantità di rifiuti da gestire sia della organizzazione dei servizi di raccolta,"

Complessivamente le famiglie producono direttamente circa il 50-60% dei rifiuti urbani, mentre l'altro 40- 50% viene prodotto dagli operatori dei servizi, dei commerci, e dei pubblici esercizi che gestiscono il sistema del consumo.

Queste sintetiche riflessioni sono alla base dell'analisi di Piano per una corretta progettazione e programmazione dei cicli di raccolta, di cui naturalmente saranno poi competenti dal punto di vista organizzativo e gestionale i Consorzi di funzioni e le aziende; in questa fase si ritiene utile comunque sottolineare come una definizione delle scelte debba essere attenta a queste considerazioni.

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL' AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE

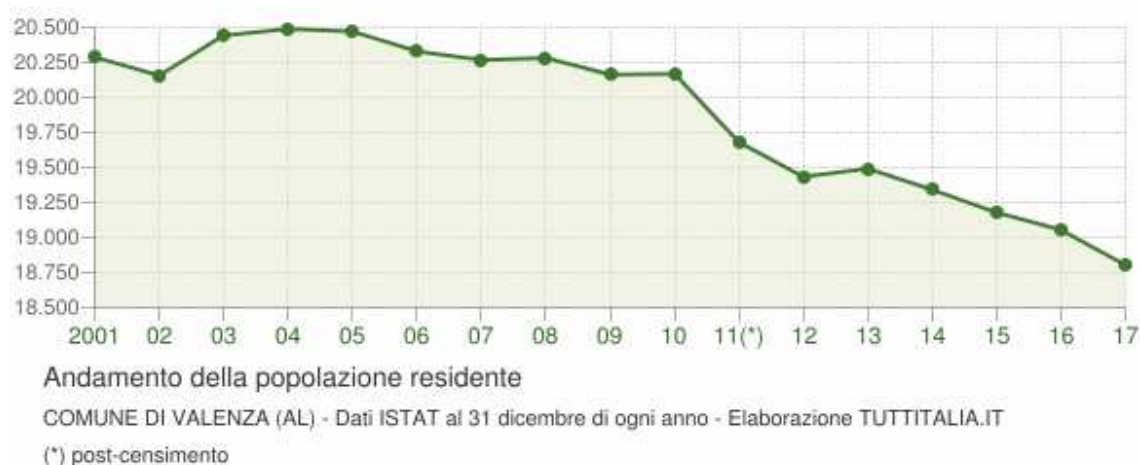
Per una valutazione delle caratteristiche ambientali dell'area T12, sono di seguito esaminati i seguenti aspetti:

- aspetti socio economici;
- presenza di vincoli ambientali/paesaggistici definiti dal PRGC: *non si rilevano per l'area T12a vincoli definiti da PRGC*
- aree di ricarica della falda; *l'area T12a non è interessata a area di ricarica delle falde*
- presenza di reticolo fluviale : *rio Vallone Riera*
- usi civici: *non si rilevano usi civici nell'area interessata dalla Variante*
- aree boscate : *non si rilevano aree boscate nell'area interessata dalla Variante*
- aspetti legati alla vegetazione e biodiversità

4.1 Aspetti socio economici

Il presente paragrafo ha come obiettivo la ricostruzione sintetica e rigorosa del quadro delle principali dinamiche sociali ed economiche in atto nel Comune di Valenza, allo scopo di inquadrare i potenziali effetti e le criticità del modificare la situazione attuale sotto diversi punti di vista.

Secondo quanto riportato dall'ISTAT, negli anni dal 2001 al 2017 nel Comune di Valenza si ha avuto un decremento della popolazione da 20.200 abitanti a 18.804;



L'AREA ORAFA VALENZANA - IL SISTEMA SOCIO ECONOMICO - IL MERCATO DEL LAVORO

Il distretto Valenzano, insieme a quello di Arezzo e di Vicenza, è uno dei più importanti poli del settore della oreficeria e della gioielleria, in quanto la maggior parte di quelle che adesso sono diventate grandi aziende conosciute in tutto il mondo sono nate proprio a Valenza Po e/o si sono insediate sul territorio. Da alcuni studi e dalla consultazione di testi si evince che la lavorazione dell'oro in Valenza ha origini antichissime: Plinio il Vecchio avrebbe parlato di questa città nella sua opera più importante "Historia Naturalis". In uno dei brani dell'opera sopra menzionata, si narra che la città di Valenza era situata vicino ad un porto fluviale sul fiume Po, inoltre dal brano si deduce che gli abitanti del Forum Fulvi! (cioè foro posto allo sbocco della via Fulvia) si tramandavano di generazione in generazione l'usanza di recarsi lungo le sponde del Po alla ricerca di piccoli frammenti di oro che venivano trasportati a valle dalla corrente, pratica che si dice fosse svolta dai valenzani fino a circa il 1920.

CENNI STORICI

L'area è contraddistinta da una importante identità storica in quanto all'interno di una parte dei fabbricati esistenti era insediata la prima bottega orafa di Valenza risalente all'anno 1817 e facente capo al maestro orafo pavese Francesco Caramora. La prima testimonianza sull'attività orafa a Valenza risale però al 1825 anno in cui lo stesso Francesco Caramora deposita il punzone all'ufficio marchi di Alessandria. E' da considerare comunque che probabilmente gli orafi operavano già nella zona anche in epoche precedenti durante il dominio spagnolo ma di tutto ciò non sono rimaste note documentarie. Nel 1840 nella contrada maestra di Valenza operavano altre due botteghe una delle quali fondata da Vincenzo Borsetti che diverrà figura di riferimento dell'oreficeria locale e che attirerà in città altri maestri da Alessandria. Secondo il censimento del 1872 a Valenza operavano cinque stabilimenti orafi che impiegavano 110 addetti; l'anno seguente se ne aggiunge un sesto fondato da Vincenzo Melchiorre il maestro che, perfezionato a Torino e Parigi presso i migliori gioiellieri, saprà dare all'oreficeria locale il suo stile particolare per sessant'anni. Melchiorre svilupperà la linea creativa e le regole tecniche che saranno appresi dalle nuove generazioni nella manifattura - scuola.

Con la grande guerra le imprese orafe che nel frattempo erano diventate 43 devono scontrarsi con una grave crisi causata dalle perdite di capitale di maestranze. Alla fine della guerra la ricostituzione delle maggiori imprese orafe si dimostra impossibile e il settore ritorna ad essere composto da singole botteghe. Un altro momento di rottura si verifica nel 1941 allorché il governo fascista pone il divieto alla compravendita e qualsiasi atto di alienazione del platino dell'oro dell'argento e delle pietre preziose. Numerose botteghe sono costrette a chiudere altre tentano di adattarsi lavorando metalli non preziosi. Le difficoltà economiche del dopoguerra non forniscono occasioni per una ripresa in grande stile e i gioielli proposti dagli orafi si orientano in misura crescente verso un nuovo tipo di acquirente: al posto dei vecchi ceti elitari subentrano semplici borghesi desiderosi di possedere un gioiello il cui valore comincia ad essere stimato secondo il metro estetico non secondo quello del valore dei materiali impiegati.

Oggi a Valenza sono presenti 1300 aziende orafe che impiegano 7400 addetti; il 65% della produzione è rivolta all'estero in particolare Stati Uniti Giappone Germania Svizzera Russia Cina.

Attualmente vengono lavorate 30.030 t. d'oro e 18% delle pietre preziose importate in Italia. Il tessuto artigianale è costituito da una rete di aziende di piccole dimensioni che impiegano in media 5,6 dipendenti ognuna e che sono spesso collegati da rapporti duraturi di subfornitura con le grandi aziende internazionali.

La città si è specializzata soprattutto nella produzione di gioielli che esprimono un elevato valore artistico ed artigianale; la produzione orafa valenzana non era inizialmente seriale, in quanto ogni prodotto era un pezzo unico e raro e la maggior parte dei gioielli d'oro era realizzata a mano. Con l'avvento della crisi e con l'arrivo sul mercato di prodotti provenienti da paesi con una manodopera dal costo inferiore, la situazione del distretto orafa Valenzano è cambiata drasticamente.

Valenza Po rappresenta oggi la più importante area del sistema orafa nazionale specializzata nella realizzazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria lavorata a mano, in cui risultano prevalere aspetti tipici dell'attività artigianale. Secondo le più recenti stime la produzione orafa valenzana destinata ai mercati internazionali rappresenta un sesto dell'attività di esportazione dell'intero settore a livello nazionale.

Il comparto orafa nell'area di Valenza rappresenta in assoluto il principale settore produttivo: il 90% dell'economia cittadina ruota attorno all'oreficeria, risultando sempre più accentuato lo sviluppo verso una struttura produttiva di tipo monoculturale.

Il polo orafa Valenzano si caratterizza per l'alto contenuto artistico ed artigianale delle produzioni eseguite e per la creatività e l'abilità professionale dei propri orafi. La nascita e lo sviluppo dell'attività orafa nell'area di Valenza Po è un fenomeno relativamente recente ed è in parte correlabile al rapido progredire dell'economia piemontese nella seconda metà del secolo scorso. Il primo esempio di laboratorio orafa nell'area valenzana risale al 1848. Nei primi anni del '900 nel comune di Valenza Po hanno sede più di 20 unità artigianali che destinano prevalentemente la propria produzione di oggetti di gioielleria ai mercati di esportazione. Lo sviluppo del polo orafa Valenzano si realizza però solo nel secondo dopoguerra. Sino ai primi anni '40 la crescita dell'area, in termini di unità locali, è graduale ed interessa un numero limitato di comuni (nel 1946 i comuni alessandrini in cui hanno sede le circa 300 aziende orafe sono solo quattro).

A partire dalla seconda metà degli anni '40, e nel breve arco di tempo di 5-6 anni, il numero di unità locali in possesso di marchio risulta più che raddoppiato e l'attività orafa tende progressivamente a diffondersi in un sempre maggior numero di comuni limitrofi. Nel solo comune di Valenza tra il '46 ed il '51 il tasso di crescita delle imprese in possesso di marchio è superiore al 100%.

Per quanto attiene l'attuale assetto territoriale dell'area orafa di Valenza Po si può in particolare osservare come questa presenti talune particolarità. Risulta in primo luogo difficoltoso definire in modo preciso i confini territoriali dell'area valenzana, le indagini sullo sviluppo dell'attività orafa condotte nei corso degli anni individuano differenti aree di insediamento: il territorio comunale di Valenza, Valenza Po ed 1 comuni limitrofi, o ancora: Valenza più taluni comuni della bassa Lomellina che, pur appartenendo alla provincia di Pavia, risultano collegati sia a livello produttivo che commerciale all'attività orafa della città.

In questo contesto ed in rapporto all'attuale fase di sviluppo, si ritiene opportuno far coincidere l'area orafa di Valenza con la zona Nord - Est della provincia di Alessandria ed i comuni della provincia di Pavia che appartengono alla bassa Lomellina.

Attualmente circa l'85% dei laboratori orafi ha sede nel comune di Valenza mentre il restante 15% è localizzato nei comuni di Alessandria, San Salvatore e Mede Lomellina.

Prima di procedere nella valutazione del sistema orafa Valenzano, al fine di definirne la dinamica evolutiva e le possibili linee di sviluppo, risalta essenziale realizzare un confronto, seppur schematico, con la realtà operativa delle principali aree di specializzazione orafa, aree che danno vita a quello che viene definito II triangolo Orafo: Arezzo- Valenza- Vicenza.

IDENTIFICAZIONE DEL SETTORE ORAFO

Il settore orafa/argentiero viene solitamente definito come quell'insieme delle unità operative che lavorano metalli e pietre preziose destinati alla realizzazione di oggetti per l'ornamento personale.

La produzione del settore si caratterizza per una accentuata eterogeneità in termini di tipologie prodotto, di tecniche di lavorazione e, conseguentemente, di rapporti tra "i detentori" della materia prima, la produzione e la struttura distributiva.

All'interno del settore orafa sono identificabili due principali sottoclassi di prodotto: prodotti di oreficeria (definito settore orafa in senso stretto), prodotti di gioielleria. I due comparti presentano caratteristiche strutturali profondamente differenti tra loro per quanto attiene i processi tecnologici prevalentemente utilizzati, la localizzazione produttiva delle aziende, il dimensionamento medio (in termini di addetti) dell'impresa, il volume degli investimenti per impianti ed attrezzature, il grado di specializzazione produttiva ed il maggiore o minore livello di integrazione interna.

La classe prodotti di oreficeria comprende la produzione di un'ampia e diversificata gamma di articoli in cui risulta prevalente il valore dell'oro e/o dell'argento rispetto a quello delle pietre preziose (che seppur utilizzate sono di modesto valore).

Il comparto dell'oreficeria in senso stretto si caratterizza sia per il basso contenuto di valore aggiunto del singolo oggetto che per la accentuata standardizzazione del prodotto e per la maggiore stabilità nella dimensione dei lotti di produzione. Queste due ultime caratteristiche, in particolare, consentono alle imprese orafe (in senso stretto) di adottare forme di organizzazione produttiva industriale e/o para-industriale.

Lo sviluppo, soprattutto in anni recenti, del settore orafa italiano ha favorito l'adozione, da parte dei produttori di oreficeria, di impianti e macchinari in grado di garantire una maggiore specializzazione produttiva e, nel contempo, una elevata flessibilità.

I prodotti appartenenti alla classe gioielleria sono caratterizzati dalla presenza di pietre preziose il cui valore, mediamente, può essere pari a 1 - 2 volte quello del metallo prezioso utilizzato per la realizzazione dell'oggetto stesso. La quota di valore aggiunto degli articoli di gioielleria risulta tendenzialmente più elevata rispetto al prodotto orafa in senso stretto a motivo dell'alto contenuto di creatività, di esperienza e di abilità professionale dell'artigiano nonché per la maggior incidenza dei costi di acquisto e di lavorazione delle pietre preziose. Nella produzione di gioielleria prevalgono aspetti tipici dell'attività artigianale, che determinano un più limitato dimensionamento medio dei lotti di produzione (in molti casi si ha la realizzazione di pezzi unici) e tempi di ideazione e di lavorazione più lunghi rispetto alla media del comparto oreficeria/argenteria,

Il comparto orafa nell'ambito del sistema produttivo italiano ha un'importanza storica rilevante. I segreti della lavorazione dell'oro e delle altre materie prime preziose assieme all'arte ed alla manualità orafa vengono custoditi gelosamente e tramandati di generazione in generazione.

L'antica tradizione artigianale, l'elevato valore artistico della produzione, il costante affinamento delle tecniche e degli strumenti di lavorazione hanno permesso agli orafi italiani di conquistare una posizione di assoluta rilevanza in tutto il mondo.

L'abilità, la professionalità, il talento sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano e distinguono l'attività orafa italiana e che possono aiutare a spiegarne ed interpretarne l'evoluzione ed il successo a livello mondiale.

La conquista da parte dell'Italia del ruolo di produttore leader dell'oreficeria è certamente il risultato di un processo di sviluppo del comparto che si è realizzato, in particolare, nel corso degli ultimi quarant'anni.

4.2 Aspetti legati alla vegetazione e biodiversità

L'ambito di intervento si colloca in un'area estremamente antropizzata ove la componente vegetazionale ha risentito in maniera consistente dell'azione antropica ed è stata relegata nelle aree marginali per fare spazio, da una parte, alla pratica all'agricoltura intensiva e, dall'altra, all'espansione residenziale e produttiva (polo produttivo Bulgari) il territorio si presenta relativamente omogeneo, anche se si possono riscontrare in esso variazioni per altro non molto marcate, in quanto è preponderante su tutta l'area un forte influsso antropico.

In rapporto al clima e alla vegetazione, l'area si inserisce nel "distretto padano della provincia alpina", povero di caratteri floristici propri e con aspetti di transizione verso la vegetazione mediterranea. La rinaturalizzazione del territorio potrebbe evolvere verso un il climax della foresta caducifolia submontana del "Quercion pubescentis petraee con boschi misti, castagneti e querceti.

Lo stato di fatto denota in alcune zone una profonda trasformazione del territorio ad opera dell'uomo, che si è inserito da tempi lontani con manufatti e con colture specializzate cerealicole e orticole impianti di pioppi e aree lasciate libere dalla edificazione per l'uso agricolo si presentano piuttosto omogenee, con scarsi residui di vegetazione naturale. Sporadiche presenze di Acero campestre (*Acer campestre*). Olmo campestre (*Ulmus minor*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salice bianco (*Salix alba*), sono presenti lungo i canali o presso le abitazioni.

La collocazione di un'ulteriore attività produttiva, seppur non prevedendo ulteriore consumo di suolo, può comportare delle conseguenze per le componenti ecologico-naturalistiche dell'area in esame nella fase di esercizio.

Tali impatti riguardano l'ecosistema nel suo complesso, sul quale le diverse azioni di disturbo inducono modificazioni di maggiore o minore entità, in funzione della maggiore o minore naturalità dell'ecosistema interessato, e quindi della sua sensibilità.

Gli impatti potenziali sono riconducibili principalmente all'occupazione di suolo, al traffico e riguardano:

- la sottrazione di superficie all'ecosistema, quindi di habitat potenziale l'interruzione della continuità territoriale di possibili aree di pascolo;
- disturbo da rumore e conseguente allontanamento degli animali (in particolare Mammiferi ed Uccelli)
- distruzione di singoli individui animali (in particolare piccoli mammiferi, rettili ed anfibi),
- rumorosità

L'insediamento dell'area produttiva Bulgari ha prodotto una modificazione nella percezione del paesaggio quale; nuova vegetazione delle rive lungo l'asse viario della SP78, la sistemazione del terreno con rilevati a schermatura della parte antropizzata. L'area oggetto in fase di richiesta di Permesso di costruire dovrà definire il verde con opere di schermatura lungo la strada provinciale e alberature per le aree libere.

5. CARATTERISTICHE ED IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI

La Variante al PRGC introduce la destinazione d'uso produttiva oltre a quella espositiva già prevista dalla normativa vigente; questa può generare, in fase di esercizio, una serie di impatti per i quali occorre considerare i seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità
La realizzazione delle previsioni di piano non comporta nuovo consumo di suolo in quanto trattasi di trasformazione d'uso di un'area urbanizzata. L'entrata comunque a regime della nuova destinazione d'uso comporterà inoltre un incremento del consumo di risorse e la produzione di sostanze inquinanti in termini di: rifiuti, carico organico in fognatura, emissioni atmosferiche.
- Carattere cumulativo
Si individua una cumulazione di impatti negativi relativa specialmente alle emissioni atmosferiche (in particolare CO₂) legate all'incremento dei consumi energetici e del traffico veicolare.
- Natura transfrontaliera
Nessuno degli impatti rilevati possiede una natura transfrontaliera.
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
Le destinazioni d'uso previste non comportano rischi per la salute umana o per l'ambiente.
- Entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)
Gli impatti riguardano esclusivamente la porzione di territorio interessata dall'area T12a e le sue immediate adiacenze. L'ambito di interesse può essere considerato più esteso solo per quanto concerne l'aumento del traffico nella rete infrastrutturale locale e le conseguenti emissioni atmosferiche da questo derivate.

Per quanto attiene al consumo di suolo la Variante riduce l'indice territoriale che passa da 0.28mq/mq a 18mq/mq con una diminuzione di circa 13.000 mq. di superficie lorda edificabile.

5.1 Aumento del carico antropico

L'incremento del carico antropico generato dai fruitori dell'area di progetto provoca principalmente un aumento del consumo di risorse ed una produzione di rifiuti ed emissioni inquinanti. Nello specifico sono stati analizzati singolarmente i seguenti impatti, allo scopo di fornire una stima del loro effetto massimo potenziale:

- Aumento dei consumi idrici
- Aumento del carico organico convogliato in fognatura
- Aumento del traffico
- Aumento dei consumi energetici
- Aumento della domanda di servizi pubblici

5.1.1 Aumento dei consumi idrici

Per stimare i consumi idrici aggiuntivi legati alla presenza della nuova destinazione d'uso, si fa riferimento al carico antropico in termini di **abitanti equivalenti (AE)**.

L'Abitante Equivalente è definito dall'art. 74 del D.Lgs. 152/06 come "carico organico biodegradabile avente una richiesta di ossigeno a 5 giorni (BOD5) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno" e costituisce il parametro sulla base del quale dimensionare correttamente l'impianto. Il numero di AE viene calcolato in funzione della Superficie Lorda di nuova realizzazione e della sua destinazione d'uso.

Nel caso in esame si fa riferimento alla destinazione d'uso produttiva i cui parametri dimensionali sono indicati di seguito:

	Volume (mc)	SLP (mq)
Produttivo	48000	8000

Per quanto riguarda il comparto produttivo si calcola 1 AE ogni 2 addetti. Il calcolo degli addetti fa riferimento a sua volta al D.M. 1444/68 che stima 1 addetto ogni 30 mq di superficie. Utilizzando questo parametro si ha un numero di abitanti equivalenti pari a 266 AE.

	Abitanti equivalenti (AE)
Produttivo	266

Per il calcolo dei consumi idrici si assume un fabbisogno idrico medio giornaliero di **266 l/AE giorno** e si tiene conto cautelativamente di perdite di rete pari al 15% si ha un consumo medio di circa 9000 mc/anno

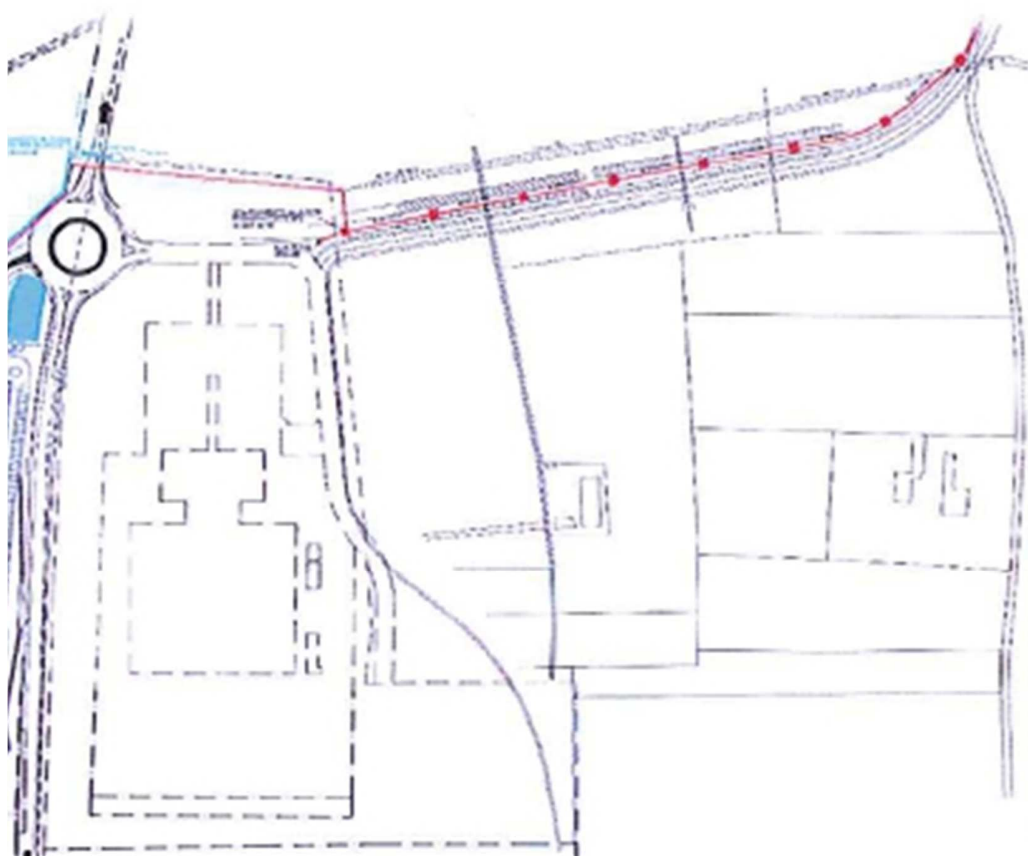
5.1.2 Aumento del carico organico convogliato in fognatura

La rete fognaria è presente in quanto realizzata in funzione sia del polo produttivo Bulgari che del vigente edificio espositivo, ed è di tipo separato:

- acque bianche: collettamento pluviali dei coperti e acque di seconda pioggia o disoleate di raccolta delle superfici destinate a parcheggio o transito veicolare;
- acque di prima pioggia: collettamento delle superfici destinate a parcheggio o transito veicolare;
- acque nere: scarichi dei bagni
- acque industriali: scarichi dei sistemi di trattamento

I recapiti finali individuati sono per le acque bianche il Rio Vallone Riera e per le acque nere la rete fognaria comunale nei punti individuati nella planimetria allegata.

Il punto di allaccio già esistente è costituito da pozzetto di ispezione al collettore principale costituito da tubazione in PVC diametro mm. 400.



Planimetria acque bianche e nere esistente

La sezione fognaria è stata calcolata per raccogliere il carico proveniente dallo stabilimento Bulgari su una media di 700 presenze e quello proveniente dalla attività espositiva calcolata su una presenza concentrata anche se saltuaria di circa 1000 presenze giornaliere; di conseguenza la nuova destinazione urbanistica non comporta un aggravio sulla rete delle acque fognarie.

5.1.3 Aumento della produzione di rifiuti

L'area di intervento, collocata all'interno del Comune di Valenza, fa riferimento al Consorzio di Bacino di Alessandria gestito da ARAL e composto da 32 comuni di cui i più importanti risultano Alessandria e Valenza

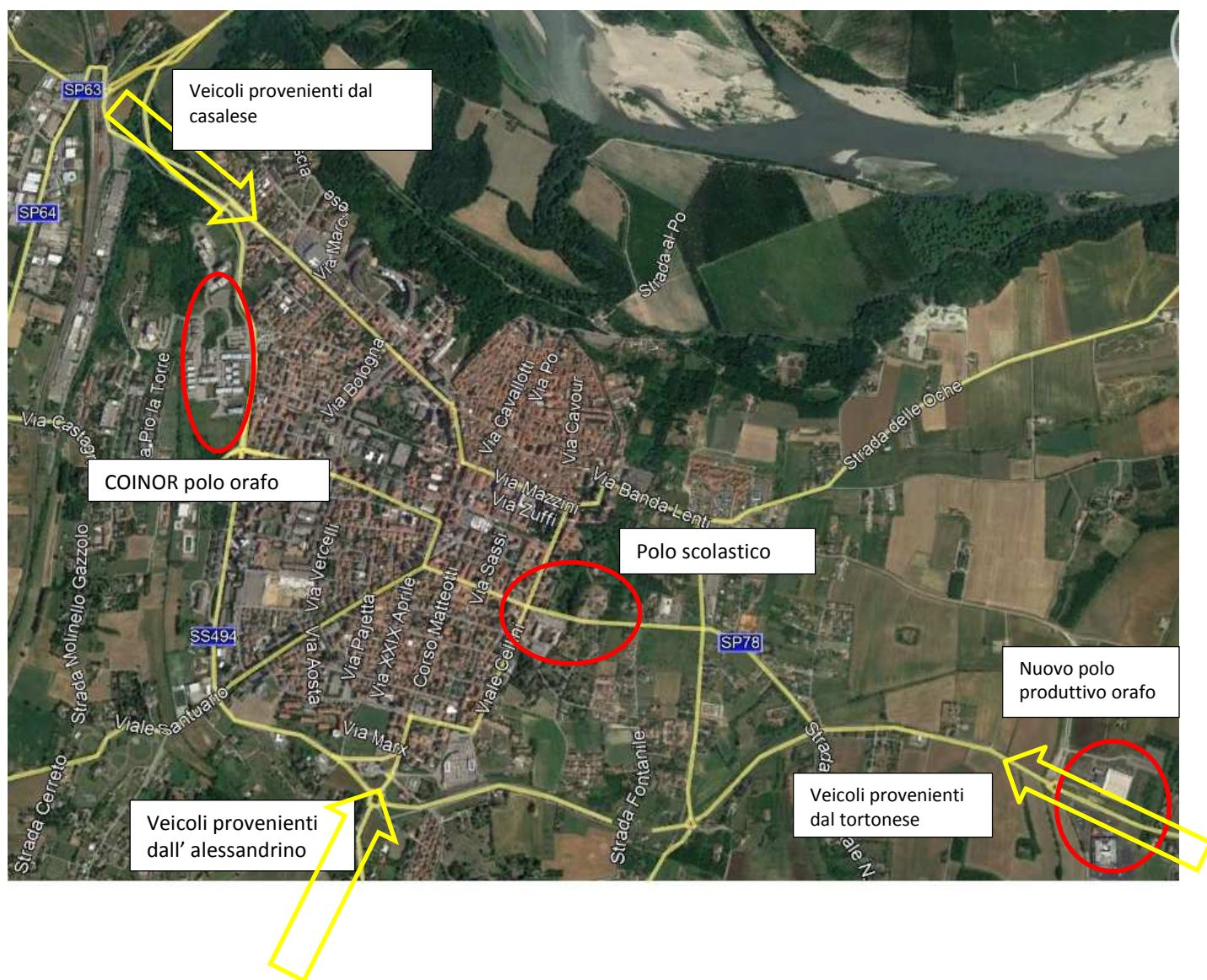
Gli interventi in oggetto sull'area T 12a possono comportare una media produzione di rifiuti. Il fattore sul quale gli interventi in oggetto possono concorrere al perseguimento degli obiettivi del piano rifiuti provinciale che è quello mirato alla riduzione della produzione di rifiuti, al loro recupero e alla raccolta differenziata che dovrà quindi attuarsi attraverso la predisposizione di opportune isole ecologiche.

La Variante prevede il passaggio da una destinazione prevalentemente fieristica ad una destinazione produttiva orafa, di conseguenza, la produzione dei rifiuti passa da prevedibili picchi in concomitanza con gli eventi fieristici, ad una produzione di rifiuti costante più facilmente gestibile per quanto attiene il loro smaltimento.

La destinazione produttiva che si prevede con la Variante è legata all'attività orafa i rifiuti eventualmente definiti pericolosi saranno smaltiti da apposite ditte specializzate sul trattamento di tali scarti di lavorazione

5.1.4 Aumento del traffico

Valenza si presenta come una realtà industriale con circa 800 aziende e 4.700 addetti, ridimensionata rispetto al passato in parte indebolita dalla crisi che ha colpito il settore orafa in questi anni. La maggior parte delle aziende è concentrata nella parte ovest della città ed in particolare nell'area produttiva denominata COINOR ; i flussi di traffico si concentrano principalmente lungo l'asse della SP 494 per chi proviene dall'alessandrino e sull'asse della SP 78 per chi proviene dal tortonese.



Il settore est, del comune è interessato anche dalla presenza del polo scolastico provinciale che raccoglie circa 600 alunni; di conseguenza si può rilevare già all'oggi, un concentramento di veicoli in entrata soprattutto nelle prime ore della mattinata portando di conseguenza anche un impatto negativo sull'emissione di gas in atmosfera.

Per quanto attiene alla recepimento del traffico veicolare sull'asse viario adiacente all'area oggetto di variante è stata fatta da parte dello "T.T.A, Studio Associato – Trasporti, Traffico e Ambiente" una campagna di monitoraggio del traffico veicolare condotta presso 2 postazioni della S.P. 78 posizionate in diretta prossimità della rotatoria che attualmente permette l'accesso all'Expo Piemonte e al polo produttivo Bulgari



Flussi ora di punta mattina



Flussi ora di punta serale

La capacità di questo tipo di strada è valutata in complessivi 3200 veicoli/h in entrambe le direzioni, ovvero 1700 veicoli/ora; ai fini della presente valutazione di impatto le strade considerate sono state classificate di classe II.

La rotatoria, posta in asse lungo la S.P. 78 (via Pontecurone), si caratterizza per un diametro pari indicativamente a 50 metri e per la presenza di un braccio, perpendicolare alla S.P. 78, che consente i collegamenti con l'area Expo Piemonte.

Il Livello di Servizio globale della rotatoria considerata ed analizzata, allo stato attuale, è pari a B; sono pertanto garantiti standard prestazionali soddisfacenti, e la rotatoria assolve in maniera adeguata alle proprie funzioni.

L'intervento teso alla localizzazione di una attività produttiva che si somma all'insediamento produttivo esistente della Bulgari comporta, inevitabilmente, un aggravio a carico dei flussi veicolari che attualmente interessano l'area. Le infrastrutture presenti sono comunque in grado di smaltire in maniera adeguata i rinnovati flussi veicolari, anche grazie ad una pianificazione degli orari scaglionata in tre periodi di quindici minuti ciascuno sia in ingresso che in uscita, che sta attuando l'insediamento produttivo in essere.

La rotatoria deputata a smaltire i flussi in accesso ed in uscita dall'insediamento Bulgari già all'oggi mantiene ottime caratteristiche prestazionali, anche grazie agli interventi geometrici previsti; non si segnala alcun fenomeno di accodamento degno di nota.

5.1.5 Aumento dei consumi energetici

La promozione della realizzazione di edifici ad elevata efficienza energetica rappresenta una politica di fondamentale rilevanza ambientale nei confronti dell'ambiente costruito, come testimoniato dalla Legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 e s.m.i. "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

Essa infatti consente in prospettiva di acquisire significativi risultati sia in termini di risparmio nell'uso delle risorse, sia in termini di bilancio emissivo, in un Comune che ricade in un contesto comunque caratterizzato da livelli di inquinamento atmosferico ampiamente sotto soglia.

Fermi restando i requisiti di legge in materia, l'obiettivo è quello di conseguire un bilancio ambientale degli interventi edilizi più favorevole perseguendo quanto di seguito sintetizzato:

- ottenere un basso consumo energetico globale a fronte di adeguato comfort termico sia in periodo invernale, sia in quello estivo (adottando adeguate forme di isolamento termico, sistemi di recupero energetico, ventilazione,...):
- utilizzare preferibilmente fonti rinnovabili di energia, riducendo l'inquinamento in atmosfera;
- pervenire ad un significativo risparmio delle risorse idriche;
- utilizzare materiali che, alla fine del ciclo vitale dell'edificio, possano essere reinseriti in nuovo ciclo con il minimo costo,

Attenzione andrà posta anche alle esigenze di comfort nel periodo estivo: si ricorda in merito quanto auspicato dalla Direttiva Europea sulle prestazioni energetiche degli edifici (Direttiva 2002/91/CE "Sul rendimento energetico nell'edilizia") ove cita la rapida crescita dei sistemi di condizionamento estivo dell'aria come elemento di stress per i sistemi elettrici dei Paesi Europei:

"questo crea considerevoli problemi nei periodi di picco della domanda di energia elettrica, aumentandone il costo e sconvolgendo il bilancio energetico in questi Paesi,

Occorre dare priorità a strategie che migliorino le prestazioni termiche degli edifici durante il periodo estivo. A questo scopo è auspicabile un ulteriore sviluppo delle tecniche di raffrescamento passivo, in particolare quelle che migliorano le condizioni di comfort interno e il microclima attorno agli edifici",

5.1.6 Consumo di suolo

In questo caso non si ha consumo di suolo in quanto la Variante prevede il riutilizzo dell'immobile dell'ex Palazzo Expo Piemonte



6. CONCLUSIONI

La tabella sottostante riporta sinteticamente gli esiti delle valutazioni effettuate, confrontandoli con i criteri di controllo stabiliti dall'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Tabella 11: Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi contenuti nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Criterio di controllo (Allegato VI)	Contenuti della Variante
1. Caratteristiche del piano o del programma	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante non prevede la realizzazione di progetti di grandi dimensioni, comportanti rischi per l'ambiente e la salute umana
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	La Variante non influenza quindi piani sovraordinati. Non definisce strategie di sviluppo territoriale, ma dà attuazione alle previsioni urbanistiche del PRG
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	La variante è pertinente in relazione alla tematica del consumo e impermeabilizzazione del suolo, ma la sua scala ridotta lo rende meno pertinente in relazione alle tematiche globali (riscaldamento globale, inquinamento atmosferico, politica energetica)
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La Variante con l'obiettivo di regolamentazione dell'uso del suolo risulta poco rilevante per l'implementazione della normativa comunitaria, che attiene maggiormente a piani settoriali o di livello superiore
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Non sono presenti aree protette di livello nazionale, comunitario o internazionale, né Siti di Interesse Comunitario o altri vincoli relativi agli aspetti paesaggistici, archeologici, storico culturali o inerenti il rischio idrogeologico

Superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite utilizzo intensivo del suolo	L'entrata comunque a regime della nuove destinazione d'uso comporterà inoltre un incremento del consumo di risorse e la produzione di sostanze inquinanti in termini di: rifiuti, carico organico in fognatura, emissioni atmosferiche. Il consumo di suolo è circoscritto, limitato e facilmente mitigabile tenuto conto che trattasi di intervento di riutilizzo di un'area precedentemente ad uso espositivo
---	---

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Gli effetti sul consumo di suolo sono certi, di lunga durata e difficilmente reversibili una volta in atto. Per contro, nel caso in questione appaiono di dimensioni ridotte, e già previsti dagli strumenti di pianificazione vigenti
Carattere cumulativo degli effetti	Si individua una cumulazione di impatti negativi relativa specialmente alle emissioni atmosferiche (in particolare CO ₂) legate all'incremento dei consumi energetici e del traffico veicolare.
Natura transfrontaliera degli effetti	Nulla
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Nulli; la variante non prevede l'insediamento di attività produttive a rischio di incidente rilevante o qualsiasi altra attività nociva.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	L'entità degli effetti è estremamente limitata così come l'ambito spaziale: il consumo di suolo quasi nullo o comunque rappresenta una percentuale molto bassa del territorio comunale; anche gli effetti sul ciclo idrologico non incidono in maniera significativa su ambiti territori sensibili, non rientrando il l'area nelle zone di ricarica della falda ne nelle zone di pertinenza relative
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	L'area in oggetto non è rilevante in relazione al patrimonio culturale

La lista di controllo evidenzia come non sussistano, nel caso in questione, elementi che portino a ritenere che La Variante possa produrre effetti significativi sull'ambiente, né che sussistano particolari condizioni territoriali e ambientali rispetto alle quali le azioni di piano possano risultare negativamente impattanti. Gli effetti prodotti dalle nuove destinazione d'uso appaiono:

- Prevedibili e quantificabili;
- Quantitativamente limitati;
- Spazialmente circoscritti.

INDICE

1	Premessa	2
2	Caratteristiche del piano o del Programma	2
2.1	Inquadramento territoriale	2
2.2	Prescrizioni/ indicazioni del vigente PRGC	6
2.3	Prescrizioni/ indicazioni della variante PRGC	7
3	Il Quadro programmatico e la compatibilità esterna	10
3.1	Il PRGC Comunale	11
3.2	P.C.A Piano di Classificazione Acustica	12
3.3	P.T.R Piano Territoriale Regionale	14
3.4	P.P.R Piano Paesaggistico Regionale	21
3.5	P.T.P Piano Territoriale Provinciale	24
3.6	Verifica con altri piani di settore	27
3.6.1	Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	29
3.6.2	Piano di tutela delle acque	32
3.6.3	Piano regionale e provinciale di gestione dei rifiuti	34
4	Caratteristiche ambientali dell'area interessata dalla Variante	37
4.1	Aspetti economici	37
4.2	Aspetti legati alla vegetazione e biodiversità	43
5	Caratteristiche ed identificazione degli impatti	44
5.1	Aumento del carico antropico	45
5.1.1	Aumento dei consumi idrici	45
5.1.2	Aumento carico organico convogliato in fognatura	46
5.1.3	Aumento della produzione dei rifiuti	47
5.1.4	Aumento del traffico	48
5.1.5	Aumento consumi energetici	50
5.1.6	Consumo di suolo	51
6	Conclusioni	52